

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Apriamo i lavori del Consiglio provinciale. Prego, l'appello. Bene, siamo? Ventitre. La seduta è valida. Nomino scrutatori i Consiglieri Guidotti, Gnudi e Nanni. Come al solito.

Prima di passare all'ordine del giorno vorrei ricordare, assieme a tutti i Consiglieri e gli Assessori, Giovanna Tabanelli, che è stata Consigliera provinciale dal '70 al 1980 e nel corso di questi anni è stata anche, dal '72 al '75, Assessore al Lavoro, all'Assistenza e all'Infanzia della nostra Provincia. E' deceduta nella settimana scorsa; ci sono stati i comunicati da parte della Presidente, da parte anche di singoli Consiglieri, a ricordo della signora Giovanna Tabanelli, che, ripeto, ha avuto questo ruolo importante nella nostra Provincia e non solo. Perché, fin dal '45, ha svolto la sua attività politica e sindacale sia nell'ambito del suo territorio imolese che nell'ambito dell'intera Provincia di Bologna.

Chiedo a tutti i Consiglieri un minuto di silenzio in ricordo di Giovanna Tabanelli.

Grazie.

Approviamo il verbale della seduta del 15 di marzo.

Prima di passare alle dichiarazioni d'apertura e alle comunicazioni varie, e interpellanze, ricordo a tutti i Consiglieri... Chiedo un attimo di attenzione, anzi, finché non siete tutti zitti interrompo i lavori... Consigliere De Pasquale! Chiedo scusa ma è una comunicazione che devo fare a tutti, in questo momento, perché, se non facciamo attenzione dopo una lunga gestazione sulle Commissioni elettorali, ci sbagliamo; e quindi non possiamo permetterci degli errori. Dopo la fase iniziale vi chiederò almeno una mezz'ora, venti minuti, forse sono sufficienti, perché dobbiamo votare 13, 14 - non ricordo bene - Commissioni elettorali.

Ringrazio tutti i Gruppi politici, in particolare il Capigruppo, perché è stato fatto un lavoro di collage importante, perché era difficile mettere assieme tutte le

BOZZA NON CORRETTA

Commissioni, tutti i partiti hanno rinunciato a qualche proposta e quindi ringrazio tutti. Ma per riuscire, visto che è una votazione segreta, occorre che tutti stiano nel loro posto e seguano le indicazioni dei loro Capigruppo. Io non so dirla in modo diverso ma penso che sia abbastanza chiaro che cosa dobbiamo fare.

Bene, fatta questa comunicazione, chiedo se ci sono delle dichiarazioni d'apertura da parte dei Consiglieri. Comunicazioni da parte della Presidente o di Assessori? So Barigazzi e poi Burgin.

BARIGAZZI - Volevo rendere conto al Consigliere Vicinelli della chiusura dell'accordo tra le associazioni di pubblica assistenza e l'ASL nell'area Sud; era un impegno che ci eravamo presi di dirlo. E' stato raggiunto un accordo, rispetto alla interpellanza che mi aveva fatto; comunque è stato raggiunto quell'accordo, credo con soddisfazione da parte di entrambi.

Se posso permettermi, Presidente, volevo anche dare una ulteriore specificazione al Consigliere Mainardi, che l'altra volta mi aveva fatto notare una incongruenza. Allora, io ho guardato un po' la lettera che è stata inviata e poi ho fatto una verifica. In realtà non c'è incongruenza, anche se probabilmente è stato tratto in inganno, Consigliere, dal fatto che era scritta male, secondo me, quella lettera che l'ASL ha inviato al Sindaco di Budrio. Nel senso che tutti coloro che sono venuti a stretto contatto, stiamo parlando del caso della meningite, perché tutti capiscano, che c'è stato a Budrio, nella scuola da parte della professoressa... che ha contratto una professoressa.

Tutti coloro che sono stati a stretto contatto con la professoressa sono stati regolarmente avviati alla profilassi con antibiotico. Nella lettera si metteva in relazione che i familiari dei bambini non sono stati trattati perché non sono stati a stretto contatto con la professoressa. Solo che era scritta in un modo che

BOZZA NON CORRETTA

sembrava, invece, quelli venuti a stretto contatto. Quindi quanto le ho raccontato è esattamente questo. Abbiamo anche fatto una riunione con la Regione dove abbiamo avviato, perlomeno per la vaccinazione delle meningiti meningococciche, almeno per i bambini si dovrebbe procedere appunto alla loro gratuità. Si sta lavorando, quindi va nella direzione un po' dell'impegno anche che ci eravamo presi. Credo che insieme, nel nuovo Consiglio, anche regionale, potremo spingere questo. Era per precisare quindi che...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie Assessore. Prima di dare la parola all'Assessore Burgin, le scatoline carine che avete sul tavolo sono del Consigliere Vicinelli che si è sposato; visto che dentro c'è solo il nome... ecco, i nomi degli sposi, quindi... E' sabbioni che si è sposato? Non so, queste cose le sapete voi di Forza Italia; cioè io ho saputo che è Vicinelli lo sposo. Bene, felicitazioni vivissime. Assessore Burgin.

BURGIN - Molto semplicemente, per condividere con noi la considerazione che oggi, 24 maggio, è la giornata europea dei parchi, che si celebra in tutta Europa, a ricordo del 24 maggio 1909, data in cui venne istituito in Svezia il primo parco europeo. In questo contesto, in Italia, dal sabato 21 a domenica 29, si festeggia la settimana europea dei parchi, cui anche noi, come Provincia di Bologna, abbiamo dato un importante contributo in termini di iniziative che vengono svolte nei singoli parchi, nei cinque parchi della Provincia di Bologna; cominciando, come forse avete avuto modo di vedere sulla stampa, dalla festa delle Parco dei Gessi, che fra i nostri è forse quello più antico o comunque uno dei primi e più significativi, che abbiamo celebrato nel sabato e domenica scorso.

In questo contesto, ricordo anche l'iniziativa pubblicitaria editoriale che abbiamo fatto su Il Resto del Carlino di oggi; e un autobus di linea, che sta girando per

BOZZA NON CORRETTA

Bologna a partire da oggi, utilizzato come veicolo pubblicitario per i nostri parchi. E' un autobus soltanto e forse non tutti avranno la possibilità di vederlo; è una collaborazione con l'Atc che si inserisce nella iniziativa che noi abbiamo intrapreso per sottolineare questa importante ricorrenza.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Do la parola alla Presidente per la comunicazione del conferimento di un incarico dirigenziale. Prego.

PRESIDENTE DRAGHETTI - Grazie. Informo che, ai sensi dell'articolo 30 comma 9 del regolamento di organizzazione, che abbiamo provveduto, con un atto del 10 maggio, sentito il parere del Direttore generale, ad affidare l'incarico ad interim di dirigente del servizio Qualità ai Sistemi Ambientali all'ingegner Gianpaolo Soverini, con decorrenza dall'1 maggio 2005 e per il periodo di mobilità temporanea della dottoressa Valentina Beltrame alla Provincia di Reggio Emilia. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Oggetto 41. Question time? Chi chiede la parola? Mi spinga il pulsante. Benissimo. Consigliere Mainardi, prego.

MAINARDI - All'Assessore alla Viabilità Prantoni chiedo, vista l'urgenza e l'immediatezza della sospensione della circolazione che è avvenuta venerdì 25, sospensione immediata nel pomeriggio, sul ponte in località Palata, sulla strada provinciale, in Comune di Crevalcore, sospensione già prevista però a senso unico alternato per lavori di manutenzione di questo ponte, ma purtroppo sospensione eseguita dai tecnici della Provincia, perché in fase di lavorazione hanno riscontrato una pericolosità immediata, si chiede come mai, a fronte della costruzione di questo ponte negli Anni Novanta e, come ho appreso dalle dichiarazioni della stampa, pubblicate su Il Domani di Bologna, di domenica scorsa, l'unica attività portata avanti è stata quella di un costante monitoraggio, monitoraggio delle condizioni di questo ponte, si chiede

BOZZA NON CORRETTA

come mai sia avvenuta questa chiusura immediata, pur capendo l'immediatezza della pericolosità per il passaggio dei cittadini e dei mezzi pesanti, essendo una strada provinciale, però che arreca sicuramente un danno ai cittadini di Palata per recarsi a Bevilacqua o in altre frazioni del Comune, perché devono fare come minimo - mi hanno detto, non so se risulta vero - svariati chilometri.

E quindi l'immediatezza, la durata del lavoro, si chiede la durata dei lavori, che è paventata in circa un mese, un mese e mezzo, quindi chiedo che soluzioni sono state adottate dai tecnici della Provincia.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Ha la parola l'Assessore Prantoni.

PRANTONI - Grazie signor Presidente. Il tema del monitoraggio di queste nostre infrastrutture è un tema che ci impegna parecchio; anche perché sovente abbiamo ereditato - non è questo il caso - delle infrastrutture in condizioni piuttosto difficili, che richiedono un impegno costante da parte della Provincia. E, non ultimo, ci sono stati alcuni eventi, come qualche terremoto, anche recentemente, che ci ha ulteriormente impegnato nel mantenere monitorate e nel fare intervento di adeguamento e di messa in sicurezza di queste nostre infrastrutture.

In questo caso particolare, sulla Palata, era un intervento programmato, che avevamo in programma da tempo, per la messa in sicurezza; nel momento in cui siamo intervenuti, facendo delle palificazioni, c'è stato un intensificarsi di tutta una serie di fessurazioni che hanno messo in preoccupazione i tecnici, i quali hanno deciso, immediatamente giustamente, di chiudere il ponte. Consapevoli comunque di arrecare un danno non di poco conto ai cittadini, che dovevano percorrere quel tratto di strada provinciale, però l'impegno è che, nonostante i lavori debbano durare un mese, un mese e mezzo, appena abbiamo fatto le prime opere per la messa in sicurezza, si riprenda

BOZZA NON CORRETTA

la viabilità a senso alternato, in maniera tale da non gravare più di tanto.

Ci tengo anche a informare il Consigliere Mainardi, tra l'altro, che giovedì io sarò a Budrio, nella mattinata, proprio per vedere una serie di questioni che ci sono rispetto alla viabilità di quel territorio, rispetto anche al rapporto con alcuni cittadini, che tra l'altro sono stati oggetto di presenza sulla stampa, per cercare di ricondurre il tutto ad un civile confronto e possibilmente anche ad una soluzione delle questioni in essere.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Non ho altre richieste e quindi passiamo alle interrogazioni e interpellanze. Dunque, saltiamo l'oggetto 1. Il secondo.

Oggetto 2. Risponde la Presidente Draghetti.

PRESIDENTE DRAGHETTI - Intanto comincio col dire, col riferire quello che è scritto nel programma di mandato relativamente al MEDEC, che è una struttura operativa della Provincia di Bologna e della Conferenza dei Sindaci finalizzata alla rilevazione demoscopica di opinioni, comportamenti, bisogni e orientamenti dei cittadini dell'area metropolitana bolognese e all'analisi ed esplorazione dei dati rilevati, mediante l'elaborazione di specifici rapporti di ricerca, in funzione di supporto alle diverse politiche, generali e di settore, di governo dell'area vasta.

Si tratta di uno strumento utile al governo locale, perché consente di acquisire in tempo reale informazioni sulle opinioni dei cittadini in merito a specifiche decisioni assunte o da assumere e sul grado di soddisfazione nei confronti dei servizi pubblici. Nel merito rispondo alle due questioni. Da un lato, anche se qui c'è la seconda, non ritengo necessaria la formazione di un comitato scientifico che guidi il lavoro del MEDEC, perché, essendo il MEDEC stesso strumento dell'amministrazione, sarà compito, è compito della Giunta stabilire con cadenza annuale gli indirizzi per le attività

BOZZA NON CORRETTA

da svolgere e i relativi criteri di utilizzo, su proposta della Presidente, a cui il MEDEC afferisce direttamente. Naturalmente la Giunta verifica anche il rapporto delle indagini che vengono comunicate al pubblico.

In seconda battuta, il Consiglio ha come riferimento per le attività programmate gli orientamenti della Giunta, che, a sua volta, deve tenere conto delle linee esplicitate nel programma di mandato per quanto riguarda il 2004/2009.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Guidotti, prego.

GUIDOTTI - Periodicamente torno sul tema del MEDEC. Lo facevo l'altro mandato, lo faccio in questo; e credo che continuerò a farlo, anche perché credevo di non avere capito come era nato il MEDEC, perché nessuno mi ha saputo dire l'atto costitutivo di questo strumento. Ci abbiamo perso alcuni anni lo scorso mandato; ma non ci siamo arrivati daccapo, perché non esiste questo documento costitutivo. Ma credevo almeno di avere capito che il MEDEC fosse una anglicizzazione di uno strumento semplice di indagine statistica.

Qualsiasi strumento di indagine statistica, specie se di mano pubblica, necessita - a mio avviso - di un comitato scientifico che garantisca l'opinione pubblica, che è la proprietaria di questo strumento, non della qualità dell'indagine ma degli strumenti che vengono utilizzati; tant'è che è uno strumento scientifico e non uno strumento politico. Cioè io non ho chiesto chi è il referente politico del MEDEC; sono consapevole che il referente politico del MEDEC sia la Presidente della Provincia. Quello che non capisco - e mi scuso se così non è - non credo che la Presidente della Provincia sia una statistica, sia una esperta di indagini socio statistiche.

Quello che si chiedeva è qualcuno che garantisse scientificamente la qualità del prodotto che veniva fatto e gli strumenti utilizzati per pervenire al prodotto. Soprattutto, ripeto, quando l'istituto di analisi,

BOZZA NON CORRETTA

l'istituto di indagine è di proprietà pubblica. Ora, io leggo, quando feci questa interrogazione lessi sul giornale che il MEDEC aveva garantito la cittadinanza bolognese che dopo l'accensione di Sirio erano tutti più contenti. Siccome personalmente io non sono il MEDEC ma faccio delle piccole indagini statistiche, cioè vivo nel mondo, non conosco un bolognese di mia conoscenza che sia contento di Sirio. Ecco. Non tanto, lo dico, perché Sirio sia un problema; Sirio è un vigile che custodisce delle regole che a mio avviso non sono corrette. Cioè non è Sirio il problema.

Il problema sono le regole che sono state imposte ad una città, senza garantire a questa città gli strumenti per poter vivere in maniera moderna, senza potere in qualche modo violare queste regole. Sirio è solo un vigile di servizio permanente effettivo, che non conosce il sabato e la domenica, non conosce i turni di riposo, non si ammala mai, e fa le multe non dico 24 ore al giorno, per le ore che sono definite contravvenzionali, in base alle regole che non considero giuste.

Ora, però, il fatto che uno strumento pubblico, come il MEDEC, ci garantisca non solo che... e abbiamo avuto la polemica con Il Carlino, le ultime cose di un mese fa, il giornale non è più letto, non è stato superato... non è più letto; con una polemica anche un po' vigorosa con cui il direttore de Il Carlino ha risposto a questo sondaggio del MEDEC. Ma anche su quello di Sirio, ecco, mi sembra che, venendo da fonte pubblica, sia particolarmente importante che il cittadino sia garantito, che il risultato sia corretto; e non dettato, come mi pare abbia risposto la Presidente, dalle linee programmatiche di questa amministrazione.

Perché, se ho capito bene, il MEDEC effettua i suoi sondaggi in omaggio alle linee programmatiche di questa amministrazione; il che è la negazione di un sondaggio scientifico. Ecco, il sondaggio deve solo recepire quello

BOZZA NON CORRETTA

che la gente pensa, non quello che la gente vorrebbe che pensasse questa amministrazione in base alle proprie linee programmatiche. Il comitato scientifico sarebbe proprio quello strumento che garantisce me, che non condivido le linee programmatiche di questa amministrazione, che i sondaggi sono stati effettuati in base a criteri scientifici, riconosciuti... e qui un comitato scientifico mi deve dire quali siano, l'individuazione del campione, il numero delle cose, chi effettua le telefonate.

Mi ricordo che, assieme al Collega Sabbioni, nell'altro mandato, insistemmo per sapere come venivano reclutati gli intervistatori, chi erano gli intervistatori, in base a quali criteri le domande venivano effettuate, qual era il campione che veniva... Certo, c'è una struttura interna all'amministrazione, che abbiamo imparato oggi segue in maniera virtuosa le regole imposte dal programma di mandato, che effettua dei sondaggi. Ma questi sondaggi non devono seguire in maniera virtuosa il programma di mandato ma le regole scientifiche che né io e - mi scuso - nemmeno, credo, nessun componente della Giunta sappia in qualche modo certificare.

Quello che io chiedo, e non ero io che l'avevo chiesto, l'aveva proposto il dottor Anderlini quattro/cinque anni fa, che diceva: se proprio volete essere tranquilli, fateci un comitato scientifico. Venne risposto di no allora, viene risposto di no adesso. Questo mi garantisce di una cosa: che la fedeltà assoluta al programma di mandato di questa Giunta è la negazione della scientificità delle domande e della qualità delle risposte che ci vengono proposte. Quindi è la certificazione certificata che il MEDEC è tutto fuorché un istituto scientifico. Proprio perché affida la copertura scientifica a un mandato assolutamente politico.

Ringrazio. Mi dichiaro addirittura soddisfatto della risposta dell'Assessore... pardon, mi scusi, è un vizio di origine, la terza cartellino rosso... può succedere, vero? Può succedere. Allora, ringrazio la Presidente della

BOZZA NON CORRETTA

risposta che mi ha dato, perché mi ha fatto capire quello che non avevo capito: cos'è il MEDEC. Cioè è uno strumento, a disposizione della Giunta, non per capire quali sono i problemi del territorio, per creare delle risposte adeguate; anche perché l'altra volta lei mi ha detto che in funzione dei risultati delle analisi del MEDEC nulla veniva cambiato sul programma di mandato. Si vede che andava bene così. Ma soprattutto, ma soprattutto, perché questo è il - virgolette - bieco esecutore scientifico in materia di ribaltamento sul territorio delle opinioni della amministrazione e non di acquisizione delle opinioni del territorio per costruire le politiche.

Perché, altrimenti, un comitato scientifico, e non un comitato politico, non solo sarebbe accolto ma sarebbe auspicato addirittura da questa maggioranza. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Prima di andare avanti con le interrogazioni, vi informo che metterò in distribuzione adesso, per la votazione sulle Commissioni elettorali, un elenco dei candidati. I Capigruppo avranno, oltre all'elenco dei candidati, anche lo stesso elenco con al fianco le indicazioni di partito. Assieme all'elenco dei candidati le schede; e dopo vi spiegherò nel dettaglio come si svolgerà la votazione. Però la distribuzione la facciamo subito, così prendete visione del materiale. Sembra più complesso di quello che sarà poi nei fatti, dopo.

Allora, siamo all'oggetto 3. Oggetto 3. Ha la parola l'Assessore Burgin.

BURGIN - In relazione al dissesto oggetto dell'interpellanza ho verificato, attraverso i servizi, e comunicato che effettivamente, in data 5 gennaio 2005, è pervenuta, per conoscenza al nostro ufficio, una segnalazione di dissesto in località Cardiano, nei pressi di Casigno, nel Comune di Grizzana Morandi, che ha coinvolto una strada vicinale, via Cardiano, con ricaduta sulla sottostante Strada Provinciale 24. Non avendo avuto

BOZZA NON CORRETTA

alcuna altra segnalazione, riteniamo che la interpellanza si riferisce a questo dissesto.

A seguito della segnalazione è stato eseguito un sopralluogo, da parte dei tecnici della Comunità montana e del servizio tecnico di Bacino Reno, per verificare la sussistenza delle condizioni, per l'applicazione del Decreto Legislativo 1010 del '48 e l'erogazione di eventuali finanziamenti. Questo ufficio, sentiti i tecnici del servizio Manutenzione Strade della Provincia di Bologna, ha eseguito un sopralluogo per verificare eventuali rischi per la strada provinciale causati dalla frana.

Come indicato nel verbale del sopralluogo del servizio tecnico di bacino, non sono stati coinvolti beni di interesse regionale o comunale e pertanto non sussistono gli estremi per erogare finanziamenti o contributi ai privati che, per legge, sono tenuti al corretto mantenimento delle ripe a monte e a valle delle strade. Per quanto riguarda la strada provinciale, la Viabilità della Provincia ha eseguito un pronto intervento per la rimozione del materiale franato; e si è provveduto ad alzare il muro di contenimento della scarpata di circa due metri.

Qualora si ripetessero, dovessero ripetersi scoscendimenti della scarpata, si potrà provvedere alla installazione di una barriera para massi.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. La parola al Consigliere Guidotti... No, è Vecchi.

VECCHI - Prendo atto della risposta. E' evidente che vorrei ricordare all'Assessore che questo territorio, comunque, dal punto di vista delle frane, è comunque abbastanza pericoloso; nel senso che non è che la situazione... anche se ho sentito che viene monitorato, io chiedo che comunque sia monitorata con frequenza, perché, dal mio punto di vista, potrebbe anche coinvolgere alcuni pali della luce e quant'altro, che, se il movimento franoso

BOZZA NON CORRETTA

aumenta, poi dopo creano una serie di disservizi in tutta l'area.

Io chiedo semplicemente se copia della risposta mi può essere data, che la leggo con più attenzione; anche se mi sembra di avere capito che la situazione in questa fase è sotto controllo. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Allora, mi fermo sulle interrogazioni e passiamo ad affrontare la delibera oggetto 31.

Oggetto 31. Allora, vi chiedo di fare attenzione un momento. Voi avete ricevuto la scheda elettorale. Vi dico subito che va scritto nella scheda elettorale solo il cognome e nome del candidato. Ci mettiamo d'accordo un attimo eh. Se state zitti io vado avanti, se no non riesco, perché so che qualcuno poi non capisce. Quindi chiedo agli Assessori che non sono interessati di discutere fuori dall'aula. Faccio le chiamate nominative, se serve. Perché è due mesi che parliamo di questa cosa e gli interessati sanno che è facile irritarsi su questo tema. Quindi... ce la facciamo? Assessore Burgin, se esce dall'aula temporaneamente, io andrei avanti.

Allora, voi avete ricevuto... Eh, uno paga per tutti, cioè l'ultimo. Dopo quattro richiami, dopo quattro richiami l'ultimo che parlava ha pagato per tutti; ma è consapevole, vede? Benissimo.

Allora, avete ricevuto la scheda dei componenti effettivi delle Commissioni. Dopo vi consegneremo quella dei componenti supplenti. Assieme a questo voi avete una lista di tre nominativi per ogni Commissione, in ordine. I tre nominativi, i primi due di ogni Commissione sono indicati dalla maggioranza, il terzo dalla minoranza. I Consiglieri di minoranza, ovviamente tutti fanno quello che vogliono, ma voi comprendete l'indicazione da cosa deriva, i Consiglieri di minoranza, se votano sempre l'ultimo nominativo, sono tranquilli.

BOZZA NON CORRETTA

I Consiglieri di maggioranza votano, naturalmente ognuno vota quello che vuole, però, se seguite l'indicazione del Presidente, il primo blocco, che inizia dalla Musolesi, Ercolini e sale fino all'alto, votano il primo nominativo di ogni Commissione. L'altro blocco, assieme a questa parte della maggioranza, votano il secondo nominativo. Se non capite riprendo... La Presidente, il Presidente e il Vicepresidente votano quello che vogliono, perché sono assolutamente ininfluenti. Comunque votiamo noi il primo, voi il secondo. Allora, calma, calma, sto ancora spiegando, non cominciate a fare. Penso che sia chiaro, però si può riprendere... Siamo d'accordo tutti? Bene. Sì, Consigliere Spina. No, vede? Vede, Consigliere Spina, perché io richiamo al silenzio? Perché uno perde una parola e dopo... lei può permettersi di fare qualsiasi domanda oggi e sa perché, però solo cognome e nome. Anche Grandi può fare qualsiasi domanda oggi. Bene. Chiaro allora? Cognome e nome.

Apriamo la votazione. Apriamo la votazione. Le correzioni sono ammesse, se leggibili e controfirmate, come dice il capo degli scrutatori Guidotti. Naturalmente verrà ripulito questo verbale a cura del Presidente. Tutti i Consiglieri hanno votato? Bene. Bene, a questo punto decidiamo come fare. Bene. Consigliere Gnudi, lei è chiamato al suo mestiere. Il Presidente, che si fida pienamente di voi, viene lì a dare un'occhiata. Bene.

Adesso distribuiamo le schede per le Sottocommissioni, cioè per i supplenti. Dopo gli scrutatori, poi, verificheranno il conteggio di uno e dell'altro; la proclamazione la facciamo in un momento successivo. Invito i Consiglieri a rimanere in aula; chi è fuori stia fuori. Mentre vengono distribuite le schede, vi invito a eliminare quelle vecchie. Scusate! Visto che dobbiamo votare i supplenti, buttate via la scheda degli effettivi; o, se volete tenerlo come ricordo, mettetelo in tasca. Esatto. Mi raccomando, i supplenti dobbiamo votare adesso, primo dei

BOZZA NON CORRETTA

supplenti. Ricordo che anche per i supplenti, ci può essere qualche Consigliere nuovo e allora ricordo che dall'elenco dei supplenti la minoranza vota il terzo nome dei supplenti, la maggioranza primo blocco vota il primo nome, secondo blocco il secondo nome, questa parte il primo nome o il secondo, valutate voi, insomma. Ogni componente deve prendere almeno tre voti, questo è... Scusate, adesso chiudiamo la porta. Gli ultimi due Consiglieri che votano sono le Consigliere, allora, gli altri stanno fuori; perché il seggio è aperto. Quindi non fate entrare nessuno. Calma! Calma! Sì, basta il cognome. Se non ci sono omonimi basta il cognome, certo. Tutti i Consiglieri hanno votato, sì? Allora, sospendiamo temporaneamente la trattazione di questo punto all'ordine del giorno, per dare modo agli scrutatori di verificare il voto.

Noi proseguiamo con l'ordine del giorno; e precisamente con la delibera 45. Ha la parola il Vicepresidente De Maria.

VICEPRESIDENTE DE MARIA - Grazie Presidente. Approfitto di una discussione molto approfondita, che abbiamo svolto nella Commissione di ieri, per illustrare molto brevemente l'atto. La variazione in sé è di circa 360.000 euro, di cui una quota per rimpinguare il fondo di riserva e la quota invece più rilevante, di 308.500 euro, per attività che riguardano diversi centri di costo e quindi diversi Assessorati.

La filosofia della delibera, come ho spiegato in Commissione, è quella di fotografare, dopo i primi mesi del 2005, alcune nuove esigenze segnalante dagli Assessorati nell'ambito delle spese correnti, anche a fronte di una destinazione dell'avanzo di amministrazione, che abbiamo finalizzato a gestire tutta la vicenda connessa all'articolo 31 della legge finanziaria 2003. La delibera, appunto oggetto della votazione di oggi, rappresenta diciamo l'allegato c) del materiale che è stato consegnato; però nell'allegato a), che in Commissione abbiamo avuto

BOZZA NON CORRETTA

modo di discutere anche in modo approfondito, vi sono - diciamo - i criteri di riferimento generali di gestione del bilancio 2005, che la Giunta si è data, che sono stati anche - diciamo - la base su cui poi si è ritenuto di provvedere, di procedere a questa variazione di bilancio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Qualcuno chiede la parola? No. Dichiarazioni di voto? Invito i Consiglieri ad entrare. Bene, apriamo la votazione sull'oggetto 45. La votazione è aperta. Controllate l'inserimento della scheda prima di votare. Ho detto è aperta ma appena possibile... Bene, la votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 26, favorevoli 20, contrari 6; il Consiglio approva. Votiamo l'immediata esecutività dell'atto, appena possibile. La votazione... Apriamo? La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 26, favorevoli 19, nessun astenuto, 7 contrari; il Consiglio approva.

Oggetto 46. E' stata discussa; possiamo presentarla così? Sì? Sì. Qualcuno chiede la parola? Dichiarazioni di voto? Metto in votazione l'oggetto 46. Appena possibile apriamo la votazione. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 25, favorevoli 25, nessun astenuto, nessun contrario. Votiamo l'immediata esecutività dell'atto. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 27, favorevoli 27, nessun astenuto, nessun contrario; il Consiglio approva.

Oggetto 47... Chiedo scusa. Prego, Consigliere Finotti.

FINOTTI - Io chiedo scusa, Presidente, ma avevo sollevato una lieve obiezione sulle modalità dei lavori del Consiglio. Nel senso che noi avevamo una delibera aperta in attesa dei risultati finali eccetera, con tre Consiglieri che sono fuori che stanno facendo gli scrutatori. Mi sembra non corretto continuare a fare delle delibere. Quindi io ho detto: se noi interrompevamo un attimo l'iter delle

BOZZA NON CORRETTA

delibere, facevamo due interpellanze, aspettavamo che rientrassero gli altri Consiglieri, davamo il risultato della votazione della delibera di prima e quindi chiudevamo con il discorso delibera. Mi sembrava la cosa più corretta come maniera di muoversi all'interno del Consiglio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - In effetti il Consigliere Finotti me l'aveva chiesto prima. Se c'è la richiesta formale, mi sembra giusto. Voglio precisare che i tre Consiglieri hanno dichiarato di non essere interessati a intervenire; questo lo volevo precisare per il rapporto con loro. Detto questo, interrompiamo le delibere, quindi niente oggetto 47. Torniamo alle interpellanze.

Oggetto 4. No, non si fa perché c'è Guidotti e quindi saltiamo l'oggetto 4. L'oggetto 5, l'oggetto 6, l'oggetto 7. Andiamo all'oggetto 8.

Oggetto 8. La Presidente Draghetti.

PRESIDENTE DRAGHETTI - Grazie. Mi sembra che appunto la interrogazione dei Consiglieri Vecchi e Finotti riguardi le bollette di HERA recapitate in aprile ai cittadini di molti Comuni della Provincia. A fronte di un importo alto, dovuto alla somma degli interi consumi invernali, si chiede se la Provincia sia stata diligente nel controllo su HERA, per quanto riguarda questa situazione, in relazione alla struttura della bolletta stessa. Devo dire che il tema della nuova bolletta è stato affrontato nell'incontro che come ufficio di Presidenza ATO abbiamo avuto con l'azienda il 23 febbraio, anche con la partecipazione contestuale del comitato consuntivo degli utenti.

Per quanto ATO non sia competente sulle erogazioni del gas e sulla tariffazione relativa, la questione relativa a bollette particolarmente onerose, dovuta alla variazione della cadenza dei pagamenti, è stata proposta nell'occasione. HERA ha confermato la possibilità di rateizzazione dei pagamenti; e ha anche sottolineato che la soluzione unica di pagamento delle varie utenze, sia noi che i componenti del comitato utenti presenti ci siamo

BOZZA NON CORRETTA

detti soddissfatti della soluzione avanzata da HERA. Per quanto invece riguarda... chiedo scusa, forse ho saltato, non so se è stato chiaro. Ha sottolineato che la soluzione unica, rispetto alla soluzione... Chiedo scusa, con parole mie. HERA ha confermato la possibilità di rateizzazione; e noi e i componenti del comitato utenti ci siamo dichiarati soddissfatti della proposta. Era tutto un giro di parole che ha confuso.

Invece, per quanto riguarda la fornitura di gas agli utenti, questa non è soggetta ad alcun controllo pubblico né monopolio. A fronte dell'entrata, nell'inverno scorso, di un altro fornitore, ENEL Gas, nel mercato, precedentemente servito esclusivamente da HERA, con offerte commercialmente migliorative, solo lo 0,3 per cento degli utenti ha cambiato fornitore. E questo è stato giudicato dai dirigenti di HERA come segno evidente dell'apprezzamento degli utenti nei confronti del servizio fornito dall'azienda. Riferisco quanto è stato frutto del confronto in quella occasione di incontro.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Finotti.

FINOTTI - Ringrazio la Presidente della risposta. La problematica delle bollette cumulate è una problematica grossa all'interno delle famiglie, perché purtroppo non sempre si fa il risparmio necessario da una bolletta all'altra, per poi chiudere - diciamo - il giro dei pagamenti, anche se erano stati saltati due mesi. Quindi questo sicuramente è un problema grosso. La rateizzazione può in parte sopperire sicuramente a questo problema.

C'è un altro discorso, però, sulle bollette di HERA, che secondo me andrebbe con molta attenzione approfondito. Ed è l'applicazione dell'I.V.A. e delle tasse. Perché risulterebbe addirittura che l'I.V.A. viene applicata anche sulle tasse che sono parte della bolletta. Questo darebbe in essere un comportamento probabilmente ai limiti della legittimità; perché sappiamo che non è ammesso tassare delle tasse. Credo che questo sia un problema che andrebbe

BOZZA NON CORRETTA

affrontato con molta attenzione, soprattutto per chi comunque è socio di HERA; perché si potrebbe trovare un domani a dovere rispondere in Tribunale, se qualche cittadino si rivolgesse per chiedere quanto meno la restituzione di determinate somme che potrebbero essere state pagate in maniera non dovuta.

Quindi consiglieri alla Presidente di fare attenzione su questo punto; ed eventualmente di utilizzare o l'ufficio legale della Provincia... comunque per sapere quanto siano regolari certe applicazioni di tariffe e di tasse su tasse. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Faccio un passo indietro.

Oggetto 7. Risponde l'Assessore Burgin.

BURGIN - Sono contento di poter rispondere a questa interpellanza nella giornata europea dei parchi. La ringrazio ed esprimo il mio apprezzamento. Anche se, confesso, sono in lieve difficoltà nella interrogazione, che mi sembra di carattere generale e alla quale pertanto avverto fin d'ora il senso dell'incompletezza che la mia risposta potrà dare; perché probabilmente ci vuole un pomeriggio intero per dare una risposta a questo tipo di interrogazione. Io mi limito a fare un sommario che evidenzia un paio di sottolineature.

E' noto che i parchi della Provincia di Bologna sono cinque; parlo di parchi regionali istituiti con legge regionale, ai sensi della vecchia legge sui parchi, dell'88: il Parco dei Gessi, il Parco dell'Abbazia di Monteveglio, il Parco di Suviana, il Parco di Monte Sole e il Parco del Corno alle Scale. Tre di questi istituiti direttamente nell'88 e due, gli ultimi due, a Monteveglio, e il Parco dei Laghi, di Suviana e Brasimone, nel '95. I primi tre sono perfettamente operativi, avendo già visto approvato il piano territoriale del parco, mentre sui due di più recente istituzione si sta ancora lavorando a questo importante atto, che sostanzialmente rappresenta il piano

BOZZA NON CORRETTA

regolatore del parco e che precede ed è prevalente sui piani regolatori di cui i Comuni si dotano.

I parchi, dicevo, sono cinque. Ad essi afferiscono e sono presenti, essendo in presenza di consorzi di gestione, i Comuni il cui territorio rientra nei parchi, con percentuali diverse, a seconda evidentemente del coinvolgimento territoriale. Quattro di questi cinque hanno visto rinnovati i propri organi ed il proprio Presidente, a seguito delle ultime elezioni. L'unico che non ha ancora provveduto a questo passaggio è il Parco di Monteveglio, per il semplice fatto che lo statuto di quel parco non lega la scadenza del Presidente e degli organi di governo alla scadenza elettorale. In altre parole, secondo lo statuto vigente in quel parco, il Presidente è in carica, nel caso specifico, fino al 2005 e a luglio provvederemo alla designazione del nuovo Presidente.

E' assolutamente evidente che, qualora la Settima Commissione volesse dedicare una udienza conoscitiva anche su questo tema, io sono pienamente disponibile per ogni approfondimento di carattere - tra virgolette - nozionistico. Dal punto di vista politico, in tema di parchi, vorrei sottolineare due elementi di novità. L'uno rappresentato dalla recentissima istituzione del Parco della Vena dei Gessi Romagnoli, a cavallo tra le Province di Bologna e di Ravenna, sostanzialmente sulle montagne tra l'imolese e il faentino.

E' un parco che è stato istituito negli ultimi mesi della legislatura regionale; e abbiamo intrapreso un percorso che vede coinvolto evidentemente le due Province, le due Comunità montane di riferimento e tutti i Comuni, quindi - vado a memoria - dieci Comuni. Abbiamo già intrapreso un percorso sia per affrontare il tema delle cosiddette norme transitorie, cioè ciò che non si può fare in un territorio istituito a parco, in attesa che venga definito il piano territoriale proprio del parco, e per elaborare lo statuto che consentirà, evidentemente, di

BOZZA NON CORRETTA

procedere poi alla designazione degli organi di governo del parco, a partire dal Consiglio stesso.

Un tema importante. Non è che il parco sia stato istituito d'èmlais; si tratta di un percorso che affonda le radici negli anni e che evidentemente ha visto coinvolti i soggetti presenti sul territorio, gli Enti locali, gli interessi economici, in particolare quelli di tipo agricolo, così come le associazioni venatorie e quelle ambientaliste. E' una tematica che certamente avremo modo di affrontare, nuovamente, nel corso della legislatura, perché, dal punto di vista istituzionale, abbiamo alcune scadenze importanti da rispettare; dal punto di vista del governo del territorio è assolutamente ricorrente il fatto che l'iniziale reazione della popolazione evidenzi le preoccupazioni che possono derivare in termini di limitazione.

Confido che anche in questo caso, come già verificatosi altrove, lo svolgimento del tema faccia poi percepire a chi è presente sul territorio non solo i vincoli ma anche i benefici che vengono offerti dal parco. Sotto questo aspetto, evidentemente, lo strumento... bisognerà vedere quanto risorse potranno essere messe a disposizione dalla Regione. L'altro elemento che richiamo e che mi è utile a svolgere questo, che si lega molto bene a questo tema, è la nuova legge sui parchi, la 6 del 2005, quindi anch'essa assolutamente nuova, che ha superato e ha riscritto la vecchia legge dell'88, a diciassette anni di distanza, interpretando i parchi non solo come strumento di conservazione dell'esistente ma anche come ambito, come contesto di sviluppo, come contesto vivo, in cui le popolazioni presenti sono soggetto e non oggetto, in cui le attività agricole possono ben compendiarsi con quelle economiche, con le preoccupazioni di tipo ambientale e non, viceversa, porsi come antagonista.

La Legge 6 del 2005 individua lo strumento degli accordi agro ambientali, proprio per mettere in sinergia

BOZZA NON CORRETTA

gli aspetti che afferiscono appunto all'agricoltura e all'ambiente. Anche su questo tema - così mi riallaccio al discorso precedente - è assolutamente evidente che le risorse che la Regione potrà mettere in campo, e quindi in qualche modo le priorità che verranno assegnate ai progetti agricoli nell'ambito del parco in quanto compatibili con l'ambiente e in qualche modo valorizzanti l'ambiente, quel tipo di risorsa sarà fondamentale per mettere in pratica un'idea, quella degli accordi agro ambientali, che è molto bella, molto corretta, che noi apprezziamo moltissimo.

Vorrei anche dire non solo noi; perché su questo tema, nel corso del dibattito di questi mesi, si è registrato, e in particolare su questa sinergia da ricercarsi tra l'agricoltura e l'ambiente, si è registrato, per la prima volta - io credo - su questa tematica, una fortissima presa di posizione comune tra le associazioni agricole, da un lato, e Legambiente dall'altro. Quindi forse l'associazione più importante in riferimento per il mondo dell'ambientalismo.

Questo è un tema che anche noi, nel nostro programma di mandato, avevamo elaborato, sottolineando come il parco appunto sia sviluppo e non solamente elemento di vincolo; e siamo assolutamente convinti che questa sia la strada lungo la quale dobbiamo andare. Poi i contatti con la Regione sono quotidiani, su questo aspetto, perché dal punto di vista della gestione la Legge 6 demanda, soprattutto dell'elaborazione della programmazione, della pianificazione, demanda moltissime responsabilità alle Province. Quindi, da qui in avanti, le Province non sono solamente un soggetto che partecipa ai consorzi di gestione e verifica, vaglia a valle ciò che il parco elabora; ma, viceversa, assumono un ruolo principale, un ruolo fondamentale nell'elaborazione della programmazione, che fondamentalmente significa cosa vogliamo fare di questo parco nel prossimo arco di tempo, in specifico tre anni, perché questo è il riferimento.

BOZZA NON CORRETTA

Confermo, a chiusura di questa risposta, che sono assolutamente disponibile ad ogni approfondimento, nell'ambito della Commissione, che voi vogliate ritenere opportuno propormi.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Sabbioni.

SABBIONI - Ringrazio l'Assessore Burgin per lo sforzo di sintesi che ha fatto nel rispondere a questa interrogazione generale sui parchi; quasi uno sforzo da tesina di laurea. Nel senso che in effetti è un argomento che si presta a forti approfondimenti da parte anche della neo costituita Commissione Ambiente. Nel senso che il problema dei parchi è anche un problema di risorse finanziarie dedicate ai parchi; perché, se le risorse finanziarie - come è attualmente - sono estremamente modeste, io credo che sia difficile dare una vita reale ai parchi che abbiamo. Cioè noi rischiamo di avere una carenza di iniziative importanti e alcuni parchi, non tutti i parchi, rischiano di avere una vita ovviamente stentata.

Allora, io credo che dobbiamo cercare di rivitalizzare complessivamente questo patrimonio, che in parte deriva da anni lontani, come è stato ricordato, cioè dal 1988. Sono passati 17 anni; ci avviciniamo - lo dico fra virgolette, senza volere essere fraintesi - al ventennio. E avvicinandosi al ventennio della istituzione dei parchi, che cadrà, immagino, anzi, cadrà entro questo mandato, abbiamo anche, probabilmente, il tempo per tutta una serie di approfondimenti e di iniziative, anche in base al nuovo ruolo, che è stato ricordato dall'Assessore, che incombe sull'Ente Provincia, per cercare di dare, secondo me, più ossigeno ai parchi; non soltanto come luogo di conservazione dell'esistente - e su questo condivido l'impostazione dell'Assessore Burgin - ma nel senso di una più ampia fruibilità da parte dei cittadini che sono all'esterno, per esempio, dei parchi e che debbono godere, come tutti gli altri, dell'esistenza di questi parchi.

BOZZA NON CORRETTA

Poi sono state fatte alcune convenzioni; sono state fatte alcune cose. Ci sono parchi che lavorano di più e parchi che lavorano di meno. Il personale, ovviamente, è molto modesto. Occorrerebbe un rapporto forse più forte con associazioni ambientaliste e di volontariato, presenti sul territorio.

Allora, diciamo, è un argomento che merita un forte approfondimento. Abbiamo fatto bene, seppure casualmente, a rispondere e a trattare oggi questo argomento, essendoci questa ricorrenza, come ha sottolineato l'Assessore. E l'impegno complessivo, al di là delle posizioni dei singoli Consiglieri, è appunto quello di approfondire al meglio una tematica che è importante e non deve essere soltanto uno specchietto messo lì, in sostanza, per dire: facciamo molto per l'ambiente. Io vorrei vedere cose ancora più concrete e significative.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Passiamo all'oggetto 9.

Oggetto 9. Assessora Lembi.

LEMBI - Premesso che abbiamo già risposto alla Presidente dell'Istituto Ramazzini e che siamo anche molto spiaciuti di averci messo molto tempo nel dare una risposta purtroppo ad oggi negativa, nel senso che gli interventi sono stati fatti su più fronti, sia all'interno dell'Ente, sia - come ho avuto modo di dire personalmente anche a lei, Leporati - con il Teatro Comunale di Bologna. Nel senso che uno dei temi che poneva la fondazione era soprattutto quello di divulgare, con una operazione fatta con i soci, la lirica sul nostro territorio.

I motivi della mancanza dei fondi sono molto semplici. L'Assessorato, ad oggi, non ha risorse aggiuntive, anzi, semmai minori, rispetto a quelle dell'anno precedente; e ad oggi la priorità è stata data sulle singole iniziative dei Comuni del territorio e sulle iniziative che il territorio è riuscito a mettere in rete. Su questo non ci sono state le condizioni per farlo. Ho comunque detto, l'ho detto più

BOZZA NON CORRETTA

volte anche all'interno del Consiglio provinciale, che mi sta molto a cuore questo tema dell'opera lirica e soprattutto della sua diffusione su tutto il territorio. Ho sostenuto, con il Presidente Lazzari, che se ci saranno risorse aggiuntive sarò molto lieta di riprendere in considerazione questa proposta e di lavorarci per l'anno prossimo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Leporati.

LEPORATI - Sono insoddisfatto della risposta dell'Assessore; anche perché, dalla data in cui ho interrogato la Giunta, ancora non era arrivata comunque una comunicazione, un riscontro alla lettera inviata dall'Istituto Ramazzini. Leggendo bene la lettera inviata dal Teatro Comunale di Bologna, non solo si chiedeva un contributo, che però non era una condizione sine qua non, ma si chiedeva di divenire motore istituzionale del progetto. E leggo, e chiedendole, rivolto a lei, anche, se possibile, un contributo.

Quindi tre aspetti negativi: non si è risposto comunque alle missive, e questo non è assolutamente positivo; secondo, non ci si è fatti carico di divenire motore istituzionale dell'iniziativa; terzo aspetto, non si è trovato nessun finanziamento, magari anche minimale, per aderire, anche per riconoscimento, alla iniziativa. Ecco, io non ho qui la quantificazione della richiesta; però nella lettera che le è stata inviata dall'Istituto Ramazzini c'era la tempistica e i costi da sostenere, anche; la lettera che le è stata inviata.

Ma non ne faccio sicuramente un problema... ce l'ho anch'io Assessore, ce l'ho anch'io... non le faccio un problema... non le faccio un problema di costo. Ne faccio un problema di principio e di correttezza, ecco. L'Istituto Ramazzini è una cooperativa sociale composta da oltre 15.000 soci, tra cui semplici cittadini, aziende, associazioni, Comuni; è sicuramente una rappresentanza

BOZZA NON CORRETTA

sociale trasversale, anche se il 60 per cento dei soci è rappresentato da over 60/65enni, quindi spesso pensionati. Lo scopo dell'istituto è quello di raccogliere fondi per supportare la ricerca scientifica sul cancro, condotta dalla fondazione, attraverso il finanziamento di borse di studio per giovani ricercatori e per promuovere visite oncologiche preventive presso il suo ambulatorio di via Libia.

Tra l'altro, le nostre visite, le visite dell'Istituto Ramazzini, sono gratuite per tutti gli ultra sessantacinquenni, proprio perché riteniamo che la prevenzione debba essere una possibilità per tutti, soprattutto per gli anziani, spesso alle prese con difficoltà economiche e sociali. Questo per quanto riguarda...

Per quanto riguarda invece la fondazione, volevo informare l'Assessora che la fondazione gode di un finanziamento da parte dell'agenzia statunitense per la salute di 3 milioni di dollari; e che questa collaborazione tra la fondazione Ramazzini e l'istituto americano risale al 1992. Informo inoltre l'Assessora che da quando sono Consigliere provinciale viene recapitata a tutti i Consiglieri provinciali l'informazione scientifica e culturale, edita dall'Istituto Ramazzini. Informo anche l'Assessora che nel mese di marzo il Sindaco Sergio Cofferati ha visitato il centro di ricerca sul campo della Fondazione Ramazzini, durante la quale il Sindaco ha espresso riconoscenza a tutti coloro, ricercatori, amministratori e soci dell'istituto, che continuano l'esperienza del professor Maltoni e che hanno fatto della Fondazione Ramazzini un vanto e orgoglio della comunità bolognese.

Quindi, Assessora Lembi, lei ha perso una buona occasione per assumere una iniziativa positiva da parte dell'Ente.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie.

BOZZA NON CORRETTA

Oggetto 10. Risponde l'Assessore Burgin.

BURGIN - Vorrei leggere con precisione, non per correggere il Presidente Cevenini, evidentemente, ma per essere scrupoloso nella risposta, che si chiede se i prodotti utilizzati dall'azienda che ha vinto l'appalto per la lotta alla zanzara tigre come innocui come quelli che venivano proposti da HERA l'anno scorso. Questo per evitare... Allora, la risposta è la seguente. I prodotti che il Comune di Bologna identifica per la lotta alla zanzara tigre sono due: sono un prodotto biologico che si chiama Bacillus (turigensis), vado a memoria, e un prodotto chimico a bassissima tossicità verso gli organismi non bersaglio, che si chiama (temefos) e viene rapidamente degradato nell'ambiente e non produce derivati tossici. Io ho inteso fare quella puntualizzazione perché l'interpellanza è specificamente, in modo specifico ha come oggetto un atto deliberativo del Comune di Bologna; evidentemente mi riterrei più a mio agio se io fossi un Assessore del Comune di Bologna e questo fosse il Consiglio comunale di Bologna.

Viceversa, se mi viene rivolta una interpellanza su un atto assunto da una altra amministrazione, io esprimo le cautele del caso. Fortunatamente l'interpellanza è molto precisa, chiede di sapere se i prodotti indicati, i prodotti utilizzati dalla ditta che ha vinto l'appalto, che si chiama non mi ricordo più, ma lo posso facilmente trovare, si chiama Biblion S.r.l., si chiede se questi prodotti sono uguali a quelli dell'anno scorso, quando l'appalto lo vinse HERA, e su questo aspetto la risposta è una soltanto: sì, sono gli stessi. Per cui non c'è nessun tipo di differenza rispetto all'anno scorso.

Tutte queste informazioni possono essere facilmente lette sul sito del Comune di Bologna www.iperbole.bologna.it/zanzara/; lo cito così dico anche la fonte da cui si prendono queste informazioni, che sono pubbliche. Spero con questo di avere rimosso ogni possibile

BOZZA NON CORRETTA

preoccupazione, che, peraltro, come Assessore all'Ambiente della Provincia di Bologna, ritengo opportuno condividere.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Vigarani.

VIGARANI - Io ringrazio l'Assessore Burgin per questa informazione; ma è evidente che quando ho fatto l'interrogazione io fossi già perfettamente al corrente che il Comune di Bologna aveva reiterato, in pratica, le stesse caratteristiche di bando anche per quello che riguarda i prodotti. Però c'è un problema. E' vero, anche per quello che riguarda l'appalto gestito da HERA, nel precedente mandato amministrativo, i prodotti che era possibile usare erano il Bacillus (turigensis), completamente biologico, e temefos, invece, un prodotto comunque chimico, un insetticida, sia pure a bassa tossicità, che però a me risulta - e lo posso dire con certezza - che anche se le ditte che avevano lavorato per HERA avevano la possibilità di usarlo, erano riuscite sempre a farne a meno.

E infatti l'anno scorso è stato usato pressoché sempre e solo Bacillus (turigensis), anche se vi era la possibilità di usare il temefos. Quindi il problema era che, col bando che è stato fatto questa volta, c'era la possibilità di escludere, c'era la possibilità di escludere completamente gli insetticidi; e purtroppo non è stato fatto. Io poi mi rendo conto che questo è un tema che è ovviamente più pertinente e più specifico per il Comune di Bologna; è ovvio questo. E infatti il tema è stato affrontato anche in quella sede.

Dico però che, quando si usano dei prodotti di quel tipo, ed è anche possibile che questo avvenga... Non lo dico per mettere le mani avanti; però chi ha vinto la gara quest'anno è una ditta che non è del nostro territorio, potrebbe anche avere dei problemi in fatto di conoscenza delle reti. E allora dico che questi prodotti possono molto facilmente anche, poi, andare a disperdersi al di fuori dei confini comunali del territorio di Bologna; perché,

BOZZA NON CORRETTA

ovviamente, le acque scorrono anche al di fuori del territorio bolognese, perché sono inseriti in una rete idrografica di tipo provinciale.

Quindi io mi auguro che la gestione possa essere, poi, alla fine, svolta con le stesse caratteristiche che poi, in pratica, è stata svolta nel mandato scorso. Dico solo che abbiamo... il Comune di Bologna in questo senso ha perso una occasione per raffinare uno strumento che aveva dato degli ottimi risultati.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie.

Oggetto 11. Risponde la Presidente.

PRESIDENTE DRAGHETTI - Vorrei dire intanto che, in merito alle iniziative di solidarietà e di cooperazione a favore delle popolazioni colpite dallo Tsunami, la Provincia di Bologna, assieme ad altri Enti della Regione, ha aderito a quella che è stata chiamata "la cabina di regia", istituita dalla Regione per coordinare i diversi interventi. All'interno della cabina, ciascuna Provincia ha svolto un ruolo di promozione e coordinamento di iniziative a livello del proprio territorio, invitando i Comuni interessati ad aderire al tavolo di coordinamento provinciale.

Il Comune di Bologna ha partecipato attivamente al tavolo, aderendovi, ma, come altri Comuni della Provincia, ha individuato un proprio progetto di sostegno alle popolazioni colpite. Tutti i progetti trovano comunque un coordinamento all'interno della cabina di regia regionale. Per quanto riguarda il progetto individuato dalla Provincia a seguito della partecipazione alla missione in Sri Lanka, organizzata dalla Regione - e qui tengo a dire che abbiamo ritenuto di adottare un Paese, non una costa - questo progetto consiste in un intervento a favore dei villaggi abitati da sfollati, persone, tra cui molti bambini colpiti duramente dalla sanguinosa guerra civile per vent'anni, prima ancora dello Tsunami, che ha devastato la zona est dello Sri Lanka.

BOZZA NON CORRETTA

Queste persone, che già recano memoria di traumi difficili da dimenticare, vedono ora ulteriormente ridotti gli interventi di sostegno da parte del Governo locale, impegnato nella ricostruzione dei villaggi costieri. Ripeto, abbiamo deciso di adottare un paese, non dei metri quadrati. Il progetto, sul quale si concentrerà l'attenzione della Provincia, ha ricevuto la convinta adesione di tutti i Comuni che hanno partecipato alla riunione del tavolo di coordinamento in detta seduta della missione in Sri Lanka, oltre a godere dell'esplicito interesse della Regione e del benessere, già espresso, del Ministero per gli Affari Esteri, e dell'apprezzamento e dell'appoggio diplomatico della nostra ambasciata a Colombo.

I fondi raccolti dalle singole amministrazioni locali, e destinati al progetto Sri Lanka, hanno come finalità l'aiuto alle popolazioni colpite dalla tragedia dello Tsunami. Non si tratta, evidentemente, come ho già detto, di limitarsi alla mera individuazione geografica dei villaggi direttamente interessati dal maremoto; quanto piuttosto di destinare le risorse, rese disponibili dalla generosità dei cittadini e del territorio, a forme concrete di aiuto al popolo dello Sri Lanka; ed è esattamente quanto hanno deciso di fare nel caso specifico i partecipanti alle missioni, che sono andati là a rendersi conto direttamente del tipo e della dislocazione della necessità del Paese, la Regione Emilia Romagna, la Provincia di Bologna e i Comuni aderenti al coordinamento. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Finotti.

FINOTTI - Ringrazio la Presidente della risposta. Devo dire sinceramente che è una maniera di operare che mi lascia un attimo perplesso. Mi lascia un attimo perplesso perché quando si raccolgono dei fondi dai cittadini, ed è stato specificato che erano fondi per le popolazioni colpite dallo Tsunami, e si finanziano dei progetti che possono essere - per carità - meritori ma che si richiamano

BOZZA NON CORRETTA

a fatti antecedenti, tipo la guerra civile, quindi persone che avevano già sofferto sicuramente delle tragedie da molti anni, però mi sembra che il fine sia un po' diverso da quello che era l'obiettivo iniziale.

Perché dire che si raccolgono i fondi per una tragedia dello Tsunami è una cosa; dire che si raccolgono dei fondi per aiutare delle popolazioni che già precedentemente erano state abbondantemente colpite, personalmente, Presidente, mi lascia un attimo perplesso. Io credo che eventualmente si possono tranquillamente fare delle raccolte di fondi per motivi diversi; però, ripeto, in questo caso vengono aiutati dei Paesi o delle città che da un punto di vista concreto non sono state colpite direttamente. Poi è ovvio che magari ci sono state delle popolazioni che sono sfollate e quindi c'è bisogno comunque di aiuti; però mi sembra che la cosa sia un po' diversa da come era stata presentata.

Allora, se un cittadino decide di fare una donazione per una tragedia a livello fisico, a livello naturale, come è lo Tsunami, non è detto che lo stesso cittadino magari intendesse fare una donazione per un discorso più globale, come era quello della guerra civile. Quindi, ripeto Presidente, la cosa mi lascia un attimo perplesso. Con questo non intendo dire che fosse comunque sbagliato, eventualmente, cercare di ricavare anche dei soldi per delle popolazioni che hanno subito tragedie e tragedie nel tempo. E' un attimo di discrepanza, a mio parere, fra quello che era l'obiettivo iniziale e quello che, alla fine, è il risultato finale.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Vista la delicatezza dell'argomento, la Presidente mi chiede di fare una ulteriore precisazione; naturalmente riservandomi comunque di ridare la parola al Consigliere Finotti, perché nel principio delle interpellanze l'ultima parola è del Consigliere. Bene, Presidente Draghetti.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DRAGHETTI - Ci terrei a intervenire perché si parla di un argomento molto delicato, come quello dell'uso di risorse di cittadini o di realtà come le istituzioni comunali. In questo senso chiedo la possibilità di una ulteriore precisazione. Ricordo che appena successe la vicenda venne aperto un conto corrente, insieme, Comune/CARITAS/Provincia, cui liberamente i cittadini che volevano potevano destinare le loro risorse. E queste risorse sono lì, nella disponibilità, nella misura e nelle modalità con cui si deciderà insieme di utilizzarle.

Dopo la missione in Sri Lanka, convocando, come al solito, tutti i Comuni, e in Sri Lanka ci si è andati in marzo, di ritorno con questo progetto di cui ho parlato, noi abbiamo esplicitamente detto ai Comuni a quale progetto si farebbe riferimento per i finanziamenti; e da quel momento in avanti abbiamo anche aperto un conto della Provincia in cui, se i Comuni lo ritengono, a monte della conoscenza del progetto, possono destinare, con consapevolezza, le risorse che i Comuni hanno raccolto dei loro territori.

Quindi la esplicitazione della possibilità che i Comuni destinassero risorse a questo progetto è stata fatta dopo la informazione corretta ai Comuni del progetto in campo; e quindi il rispetto della decisione dei Comuni di destinare, sì o no, un fondo comune gestito dalla Provincia delle loro risorse. Quindi io distinguo i due momenti: c'è un conto corrente, di cui ho parlato all'inizio, in comune assieme alle tre istituzioni; le risorse sono là e, visto che sono diversi i soggetti coinvolti, la destinazione di quelle risorse sarà gestita secondo le decisioni che si prenderanno insieme.

L'apertura di un conto corrente in cui versare, da parte dei Comuni, le risorse raccolte dal territorio, la presentazione di questa disponibilità è avvenuta contestualmente alla presentazione del progetto che si era

BOZZA NON CORRETTA

individuato, di costruire dopo la missione in Sri Lanka. E anche adesso - adesso concludo - e anche adesso che c'è in corso quella iniziativa che è chiamata "percorsi di pace", avrete letto sul giornale, "parole di pace", quella iniziativa teatrale di immagini, parole e musica, con attori che prestano la loro attività gratuitamente, ai cittadini che sono presenti al teatro e che vengono richiesti di una offerta e di un contributo, si parla del progetto di cui ho fatto riferimento nella risposta che ho appena dato. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Prego, Consigliere Finotti.

FINOTTI - Ringrazio la Presidente per la precisazione, perché, essendo - come diceva lei - un tema molto delicato, è giusto che siamo precisi. Non era, per carità, mia intenzione dire che i fondi non andassero dove erano portati in funzione dei progetti; però, Presidente, quello che lei dice sposta semplicemente un attimo la mia riflessione. Nel senso che, a questo punto, e a questo punto forse non è più compito della Provincia, mi domando se i Comuni che hanno accettato di partecipare a questo progetto hanno detto ai cittadini che hanno dato i soldi che non si trattava di un utilizzo immediato sulle posizioni delle popolazioni colpite ma di un utilizzo a raggio - diciamo - un po' più largo.

In funzione della sua risposta, però, Presidente, ho sentito che il conto corrente che è stato aperto ha ovviamente ricevuto una adesione da parte dei cittadini e i soldi sono lì pronti ad essere... Prego? Sì, sono pronti ad essere utilizzati, per servire eccetera. Allora credo che, a questo punto, sarebbe anche necessario avere un percorso della tempistica necessaria perché questi soldi vengano utilizzati ed eventualmente dei risultati che questi soldi potranno ottenere. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Bene. Allora, torniamo all'oggetto - arrivo - all'oggetto 31.

BOZZA NON CORRETTA

Oggetto 31. Ringrazio gli scrutatori, che hanno fatto un lavoro importante e faticoso. Proclamo gli eletti secondo le singole Commissioni. Allora, membri effettivi della Commissione elettorale circondariale di Bologna, risultano eletti Zauli, Bergamaschi, Bianchi. Membri effettivi - non lo ripeto più - elettorale circondariale di Budrio: Romano, Brini, Bressan. Imola: Conti, Salvini Cassani. Porretta Terme: Fanelli, Moruzzi, Brunetti. San Giovanni in Persiceto: Savina, Fazzi, Felicani. Vergato: Sichi, Carli, Guidi. Bologna: Di Stefano, Cuppini, Volta. Casalecchio di Reno: Canova, Collina, Franchi. Bazzano: Benni, Franci, Chiari. San Giorgio di Piano: Stracciari, Fabbri, Marchesi. Castelmaggiore: Cavallari, Gambetti, Chiarini. San Lazzaro di Savena: Zucchelli, Grazia, Marabini. Loiano: Bacci, Alvisi, Sibani. Imola: Pareschi, Ceroni, Lelli. Porretta Terme: Butelli, Gatti, Brunetti. Questi sono gli effettivi.

Poi do lettura dei supplenti. Supplenti. Bologna: Felisatti, Calligola, Bellone. Budrio: Venturoli, Monti, Carbone. Imola: Tarozzi, Conti, Dall'Arno. Porretta Terme: Managlia, Franceschi, Antonelli. San Giovanni in Persiceto: Zimbelli, Vignoli, Moncada. Vergato: Lanzarini, Nanni, Bonifacci. Bologna: Museani, Costa, Lentini. Casalecchio di Reno: Boschetti, Stanzani, Maccaferri. Bazzano: Peli, Messini, Restel. San Giorgio di Piano: Nanetti, Nicodemi, Costa. Castelmaggiore: Fantini, Petrucciani, Stivani. San Lazzaro: Landi, Rodolfi, Belli. Loiano: Barbi, Lenzi, Zagnoli. Imola: Dall'Aglio, Frabboni, Bollini. Porretta Terme: Aria, Righetti, Tradii.

Questi sono i membri delle Commissioni elettorali eletti. Ho avuto conferma che questo lavoro qua, per questo mandato, non ci riguarda più. Bene. Grazie. Allora, torniamo alle delibere. Oggetto 47... Ah, chiedo scusa... votiamo l'immediata esecutività dei componenti delle Commissioni e Sottocommissioni; una unica per tutto il pacchetto, bene. Se siamo pronti, apriamo votazione. La

BOZZA NON CORRETTA

votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 27, favorevoli 27, nessun contrario, nessun astenuto; il Consiglio approva.

Passiamo all'oggetto 47.

Oggetto 47. Non credo ci sia bisogno di illustrazione. Chiedo se qualcuno chiede la parola; o dichiarazioni di voto. Passiamo alla votazione sull'oggetto 47. Appena possibile, apriamo la votazione. Aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 27, favorevoli 27, nessun contrario, nessun astenuto; il Consiglio approva.

Passiamo all'oggetto 48.

Oggetto 48. Come sapete, il Premio Provincia per il 2004 è stato già definito. L'indicazione è per Marta Murotti, già Sindaco del Comune di Zola Predosa. Credo non ci sia bisogno di illustrazione. Sì. Qualcuno chiede la parola? Dichiarazioni di voto? Votiamo sull'oggetto 48: Premio Provincia anno 2004. Ricordo che abbiamo definito la data per la consegna del Premio Provincia il 16 giugno prossimo venturo, giovedì, ore 16.00. Apriamo la votazione. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 26, favorevoli 26, nessun astenuto, nessun contrario; il Consiglio approva. Votiamo l'immediata esecutività dell'atto, appena possibile. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 28, favorevoli 28, nessun astenuto, nessun contrario; il Consiglio approva.

Oggetto 50. Do la parola alla Consigliera Zanotti.

ZANOTTI - Nel febbraio 2005 è entrato in vigore un regolamento recante le modifiche all'integrazione al Decreto del Presidente della Repubblica Del 1999 in materia di immigrazione. Non so se alcuni Consiglieri hanno letto recentemente la stampa; ma può succedere che un lavoratore immigrato, moglie e figlio, che hanno un regolare permesso di soggiorno nel nostro Paese da sei anni rischiano di essere espulsi perché, abitando in 56 metri quadri,

BOZZA NON CORRETTA

l'alloggio non è assolutamente a norma con le normative previste dal Comune di Bologna e dall'azienda U.S.L..

E' il caso di una famiglia filippina che, appunto, della quale il datore di lavoro è estremamente soddisfatto e la signora presso la quale l'altra signora filippina fa la badante è felicissima del lavoro di cura che questa signora fa; il rischio è che possano venire espulsi, perché c'è un requisito che viene a mancare. Ed è uno di quei requisiti che permette e che dà la possibilità di ottenere non un contratto di lavoro ma un permesso di soggiorno.

Io dico questo perché è una normativa che è entrata in vigore nel febbraio molto in sordina e, posso dire, è stata tenuta molto in sordina, ma che sta provocando dei problemi grossissimi agli immigrati e ai datori di lavoro. Perché un datore di lavoro deve rinnovare ai vecchi e ai nuovi immigrati i permessi di soggiorno, i contratti di soggiorno; ma nel ri-aggiornare questi contratti di soggiorno che cosa deve fare? C'è un punto delicatissimo. L'articolo 8 dice che deve garantire il modulo che deve consegnare alla Prefettura e un domani al servizio unico non ancora istituito, si deve impegnare a fornire all'immigrato un alloggio, con i requisiti che devono essere a norma. E questo voi vi potete immaginare che cosa significa per il datore di lavoro ma che cosa significa per l'immigrato.

Ma non solo. Il datore di lavoro deve compilare un modulo nel quale deve garantire e informare la Prefettura e la Questura, e un domani questo ufficio unico, se il lavoratore è sposato, se si deve sposare, se è separato, quanti figli ha, addirittura se è entrato in Italia sette anni fa, riproporre i motivi per i quali lui è entrato in Italia: la richiesta di studi, di lavoro, di attività di giornalismo... Sono tutti capitoli contenuti nell'articolo 27 del Testo Unico. Quindi recuperare una storia di questo immigrato. Deve scrivere in quale unità operativa va a lavorare; se è una grande azienda, suddivisa per diverse

BOZZA NON CORRETTA

unità operative, deve dire in quale... e quanti immigrati ci sono già in quella unità operativa.

Cito queste cose, che rischiano di essere paradossali ma che corrispondono al vero, per informare i Consiglieri di un dato che ha un connotato di gravità, per due motivi. Il primo è che disincentiva decisamente il datore di lavoro ad assumere dei lavoratori immigrati, non comunitari. E' troppo complicata, la gestione e gli eventuali costi. E, in qualche modo, non rende protagonista attivo il lavoratore immigrato: dipende da un datore di lavoro in tutto e per tutto.

Peraltro, mi verrebbe da dire, è molto in contrasto anche con la legge sulla privacy, che non riguarda i cittadini immigrati ma mi viene da dire: perché questa differenziazione? Entro nel merito di una vita privata. Se cambia domicilio, deve dire al datore di lavoro, che lo deve comunicare. Partendo dal presupposto che cinque giorni per la comunicazione, altrimenti scatta la sanzione. Se si separa, lo deve comunicare al datore di lavoro. Quindi è il datore di lavoro che diventa il tramite informativo. Un datore di lavoro che si impossessa di una vita privata di un cittadino straniero ma pur sempre cittadino; perché a quel punto, se ha contratto di soggiorno, ha il permesso di soggiorno e diventa a tutti gli effetti un lavoratore che opera ed è attivo nel nostro Paese.

Allora, io credo, l'ordine del giorno che noi abbiamo proposto è di sottolineare la gravità e la preoccupazione di una situazione che continua nel costruire un percorso ad ostacoli per quanto riguarda la manodopera non comunitaria all'interno del nostro Paese; ed è un disincentivo ai datori di lavoro, è un incentivo al lavoro nero. Questa è la grossa preoccupazione rispetto al fatto che è una normativa talmente intricata, talmente ingarbugliata che va proprio a ledere una richiesta di lavoro; e che rende molto più comodo al datore di lavoro e al lavoratore non comunitario fare tutto in clandestinità: non ci sono degli

BOZZA NON CORRETTA

obblighi del datore di lavoro nei confronti della Prefettura, non ci sono degli obblighi dell'immigrato nei confronti del datore di lavoro.

E questo sta sempre nella logica - e insisto su questa affermazione - di una modifica del Testo Unico della legge sull'immigrazione, di una legge - la Bossi/Fini - che fa di tutto per disincentivare, andando molto in controtendenza - eh sì - invece ad un fenomeno che non è solo mondiale ma che diventa fatto strutturale per la nostra economia. E' così, è un disincentivo. Sfido i Consiglieri della minoranza... c'è qualcuno che scuote la testa ma purtroppo lo scuotere la testa non risolve il problema. E' un disincentivo ed è un andare in controtendenza rispetto a un fatto che per noi è fondamentale.

Di questa manodopera, volenti o nolenti, c'è bisogno. E questa manodopera deve avere gli stessi diritti che hanno i lavoratori italiani. Ma voi vi potete immaginare, io ravviso anche in questo un dato di anticostituzionalità, vi potete immaginare la discriminazione tra un lavoratore italiano e un lavoratore straniero? Rispetto a metri quadri dell'alloggio, che diventano possibile elemento di espulsione dal nostro Paese, perché - ribadisco e dicevo prima - non c'è la corrispondenza di un connotato.

Allora, io voglio concludere questa presentazione di ordine del giorno perché abbiamo ritenuto molto significativo che su questo ci fosse l'assunzione di un orientamento...

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Un po' di attenzione.

ZANOTTI - ... e un'acquisizione, da parte in questo caso di un organo elettivo, su un tema che considero di estrema gravità. E, ribadisco, con la sensibilità che secondo me deve avere una istituzione pubblica del percorso che sia di inclusione e di accoglienza e non, invece, di rifiuto e di allontanamento. Questo decreto, che si sta applicando in sordina, va nella logica dell'allontanamento e del rifiuto; e dell'aumento del lavoro clandestino.

BOZZA NON CORRETTA

L'Italia è ancora uno dei Paesi che ha uno regolare e uno irregolare. Volete per tanti motivi: l'ampiezza delle frontiere, l'offerta di lavoro, che è diversa articolazione, però abbiamo questo dato di fatto. Quando c'è la possibilità di un lavoro regolare, migliora la condizione di vita dei lavoratori non comunitari. Questa è una normativa, è un regolamento che va a incidere sulla clandestinità.

E da questo punto di vista è ovvio che sicuramente non c'è un voto unanime; ma credo che da parte delle forze di maggioranza sottolineare un problema sia quantomeno, dal punto di vista di un percorso nostro di inclusione, sottoporre all'attenzione del Consiglio provinciale.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Ci sono interventi? Consigliere Finelli.

FINELLI - Io credo che valga la pena, su un ordine del giorno, soffermarsi un attimo; anche perché l'ordine del giorno che stiamo discutendo lo trovo assolutamente proponibile anche alla minoranza. Lo dico nel senso che ha dei toni... non vorrei essere, come dire, frainteso dagli estensori del... blandi, rispetto al problema che vuole in qualche modo rappresentare. Il problema è gravissimo. Il problema è grave per coloro i quali, cittadini stranieri, cittadini immigranti, vivono nella legalità, lavorano, qui spesso nello stereotipo del pensiero dell'uomo comune, del cittadino comune che dice: se hanno voglia di lavorare, stanno alle regole, sono ben accetti. Se no c'è questo concetto.

Ecco, qui stiamo parlando di cittadini extracomunitari che hanno tutta la volontà di rimanere nella legalità ma con questa circolare esplicativa non lo possono fare. Non lo possono più fare! In situazione in cui sono da anni nel nostro Paese e contribuiscono alla attività produttiva delle nostre aziende, con serietà, capacità e spesso anche con maggiore - come dire - profitto anche di alcuni lavoratori italiani. Ma questo nel senso che sono meno a

BOZZA NON CORRETTA

volte sindacalizzati, hanno meno pretese. Quindi apprezzatissimi... Non è uno scherzo, Consigliere Guidotti.

Perché queste persone hanno anche dei bambini. Siccome noi facciamo il forum dell'infanzia, lodevolissimo, dobbiamo anche considerare in che condizioni mettiamo questi cittadini, che non sono né stranieri né italiani, perché sono nati in Italia ma sono in balia di queste norme, perché è così, hanno perso l'identità del loro Paese perché parlano spesso e volentieri l'italiano meglio dei genitori, hanno perso il concetto della lingua madre, spesso i poveri genitori sono costretti, molti dicono: eh, guarda, mettono tutti le antenne satellitari. Per forza, alcuni dei bambini stranieri nati in Italia sono convinti che in paradiso si beva il caffè, perché seguono le nostre trasmissioni televisive.

Noi, quando votiamo un ordine del giorno, dobbiamo anche essere consapevoli che questi esseri umani, che questi cittadini hanno, secondo me, gli stessi diritti che hanno i nostri cittadini italiani ma hanno assolutamente dei problemi enormi. Io, che per lavoro, da qualche mese, ho cominciato a frequentarli in maniera assidua, trovo angosciante che ci siano queste... Poi pensate ad una persona... Quanti di noi cambiano lavoro per migliorare la loro attività professionale? Spesso la situazione diventa drammatica anche solo per il cambio di lavoro, con queste norme; perché devo andare da un altro datore di lavoro, il quale mi deve certificare il contratto di soggiorno.

Spesso, il fatto di abitare in una casa piccola, non è una scelta, uno vorrebbe anche abitare... piglia quello che trova. Piglia quello che trova! E una famiglia con un bambino, essere in 50, 51, 52 metri quadri è quasi normale, ai giorni nostri, con questi chiari di luna. Per loro no. Allora non vale più il discorso "lavori bene", "sei nella legalità". No, sei un reietto e quindi torni nella illegalità, se vuoi stare in Italia.

BOZZA NON CORRETTA

Ci sono dei cittadini extracomunitari che hanno avuto la fortuna, da un lato, di essere accettati come richiedenti asilo in Italia, dico una fortuna perché almeno hanno un titolo per stare in Italia. Ma quando vogliono spostarsi in Europa si rendono conto del grave problema che hanno in Italia, perché ci sono le leggi - fra virgolette - di accoglienza, o di non accoglienza, peggiori in tutta Europa. Non c'è un Paese, al di fuori dell'Italia, che abbia delle norme di esclusione come l'Italia. Io credo che debba essere posto rimedio.

Quest'ordine del giorno dice delle cose di una linearità, non entra nel merito, come sto facendo io, di una legge ingiusta... poi anche questa è un termine blando. Pone solo il problema pratico di alcune... Credo che quindi possa essere condivisa da tutti. Io faccio fatica a votare questo ordine del giorno; lo dico sinceramente. Ma non perché non ci credo; perché avrei voluto metterci qualcosa di un po' più pesante. Mi è stato detto che così poteva esserci qualche speranza che venisse condiviso. Temo che non sia così!

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere Spina.

SPINA - Grazie Presidente, grazie Colleghi. Io la faccio molto breve. Quest'ordine del giorno mi fa venire in mente un bellissimo film di Fellini, che era "Amarcord", quando ad un certo punto il vecchio padre del protagonista, grande, della famiglia su cui si incentra la storia dice - perdonate l'interpretazione di un dialetto che non è il mio - "mio nonno fava i mattoni, mio babbo fava i mattoni, fazo i mattoni anche me, ma la mia casa dov'è?". Mi piace citarlo perché penso a quello che succede in una città come Bologna, dove tanti dei cittadini stranieri, orribilmente spesso definiti extracomunitari, una sorta di alieno che si aggira per i nostri territori civilizzati, un paio di anni fa occuparono, insieme a vari soggetti attivisti sociali di questa città, quello che era il Ferrhotel di via Casarini. Poi, finalmente, qualche mese fa, si è arrivato a definire

BOZZA NON CORRETTA

una possibilità un po' più - leggermente - più accogliente di quello che era diventato quel Ferrhotel, in cui gli elementi di degrado erano ormai assolutamente insostenibili, proprio sotto il profilo della sopravvivenza, nemmeno della condizione umana dignitosa.

In quel caso una amministrazione pubblica, il Comune di Bologna, si attivò per prospettare, organizzare una soluzione come quella di Villa Salus. L'unico neo, per quanto mi riguarda, di quella operazione fu il trasferimento accompagnato da uno schieramento di forze dell'ordine degno di una migliore causa. Ma tant'è. Pare che di questi tempi le divise, le stelle e gli sceriffi imperversino. Ma non è su questo, ovviamente, che voglio soffermarmi. Quello che mi interessa dire, e lo dico ai Colleghi della minoranza in particolare ma anche a tanti Colleghi della maggioranza, che una delle situazioni più dolorose, una delle contraddizioni più stridenti è che tanti di quegli immigrati, alcuni dei quali in una condizione di semiclandestinità, quando non di clandestinità vera e propria, non vivono in una condizione di clandestinità soltanto per la permanenza su questo territorio, la vivevano congiuntamente, e la vivono tutt'ora, per quello che riguarda le loro attività lavorative, occupati in nero presso le aziende piccole, medie, che si occupano di costruzioni, le cosiddette piccole imprese edili, che permettevano alle aziende quindi di sostenere lavoro a costo di manodopera estremamente basso, che permettevano di costruire quindi abitazioni, uffici e spazi per la vita dei cittadini regolari di questa città, che permettevano, con il basso costo del loro lavoro, l'arricchimento di quelli che erano i loro datori di lavoro e che, appunto, come il protagonista del film, si chiedevano dove mai fosse la loro casa.

E quindi la connessione tra il lavoro, la regolarizzazione lavorativa, il diritto di cittadinanza, il permesso di soggiorno, sono cose che si tengono insieme. E,

BOZZA NON CORRETTA

guardate, si tengono insieme non in una società rivoluzionaria, ancora di là da costruire. Io credo che si tengano insieme in una condizione umana dignitosa, al di sotto della quale nessuno di noi, qui dentro, e nessuno dei cittadini italiani che incidono sui nostri territori accetterebbe mai di stare.

Il motivo per cui Rifondazione Comunista ha sottoscritto e sostiene convintamente questo ordine del giorno, e chiede a tutti, anche ai Colleghi della minoranza, con i quali pure sappiamo ci sono cose che ci dividono, proprio nella visione che si ha dei flussi di popolazione o di manodopera in questo Paese, chiediamo di votare; proprio perché credo che, rispetto a un diritto di salvaguardia della dignità umana, tutti quanti potremmo dare dimostrazione di lavorare con capacità di azione comune, di intendimento comune, con un sentimento anche di solidarietà umana che non è facile trovare, di questi tempi, neanche qui. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Altri chiedono la parola? Dichiarazioni di voto? Dichiarazione di voto? Zaniboni.

ZANIBONI - Votiamo a favore di questo ordine del giorno, sottolineando il fatto che, pur ritenendo validi alcuni principi, come per esempio la logica dei flussi che permettono anche di costruire una vera accoglienza, notiamo dalla Bossi/Fini in poi, quindi in sostanza anche nelle norme applicative, un irrigidimento che va a limitare quello che è uno dei capisaldi, cioè la politica della accoglienza, che deve stare alla base appunto del fatto che questi immigrati che vengono nel nostro Paese per cercare lavoro debbono trovare condizioni di vita, diciamo, degne di una persona.

E quindi questo inasprimento significa, in sostanza, per esempio, anche sulla stessa abitazione... Sappiamo che, soprattutto nei centri storici, nelle città, gran parte - diciamo - non risanate, dove si erano svuotate negli anni

BOZZA NON CORRETTA

passati degli italiani delle fasce meno abbienti, si sono riempiti appunto di immigrati, con le loro famiglie, e abbiamo molte situazioni di abitazioni prive dei requisiti igienico sanitari. Sono moltissime. Diciamo che quasi sempre, anche per il numero dei figli, non vengono quasi mai rispettati, appunto, i requisiti che sappiamo.

Per cui andare a questo inasprimento significa creare, in realtà, anche realmente questo pericolo di espulsione; quindi a fronte di una situazione di difficoltà che è oggettiva. E quindi questo va segnalato. Così come il datore di lavoro, il datore di lavoro non può avere in toto l'onere, il datore di lavoro che assume, anche di pensare all'alloggio e all'abitazione; perché le politiche di accoglienza debbono trovare un equilibrio, cioè una compartecipazione degli Enti pubblici, dei servizi legati alla sicurezza sociale e anche, certamente, il coinvolgimento dei lavoratori, dei datori di lavoro, delle loro associazioni. Perché producendo ricchezza è giusto, ecco, che parte di questa ricchezza, prodotta dal lavoro di questi immigrati, venga tradotta, venga anche trasformata in queste politiche di accoglienza e quindi anche in abitazioni. Ed esistono esempi positivi, nella nostra Regione, di questa sinergia, come a Modena, come per esempio la locazione permanente che la Fondazione CARISBO, insieme all'ACER e ai Comuni, ha messo in atto nei Comuni della nostra Provincia. E quindi, ecco, questa sinergia vediamo che nelle disposizioni legislative non ha trovato sintesi. E quindi di questo ce ne lamentiamo.

Per questo motivo votiamo a favore di questo ordine del giorno, nella speranza che ci sia sicuramente una rivisitazione, ma in termini seri e profondi, di quella che è tutta quanta la legislazione legata all'accoglienza dei lavoratori immigrati e delle loro famiglie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Altri? Consigliere Guidotti.

BOZZA NON CORRETTA

GUIDOTTI - Io ero incerto se intervenire su un ordine del giorno che non condivido; ma bisogna in un qualche modo riportare il problema all'interno dei suoi giusti binari, per uno di quelli che io ritengo siano i giusti binari. Perché non tanto nell'ordine del giorno, che è abbastanza chiaro, quanto in alcune illustrazioni, ho trovato che sia stata fatta di ogni erba un fascio; ci sia all'interno del contenuto di questo ordine del giorno aperto un dibattito, che può benissimo essere aperto, sul tema dell'immigrazione e dei flussi, sul tema della utilità e dell'opportunità della immigrazione in un Paese che vive e ha vissuto una denatalità e una incapacità quasi strutturale di adempiere a certi tipi di lavoro... sono completamente d'accordo ma non è questo il tema.

Io mi ricordo, or sono ormai quasi dieci anni, ero da poco stato eletto Presidente del quartiere Porto, Porto, sono stato anche Presidente del quartiere Porto nel mio patetico girovagare tra i quartieri di Bologna, e la Bossi/Fini era ancora nella mente di Giove, in grembo a Giove come si soleva dire, e andai a visitare il centro di prima accoglienza del Maggiore, davanti all'ospedale Maggiore, Prati di Caprara. E io, da allora, mi adoperai perché questo insulto alla decenza - questo insulto alla decenza - come ce n'erano altri, che era il centro di prima accoglienza Prati di Caprara, questo insulto alla decenza fosse eliminato perché - ricordai - era più simile ad un campo di concentramento che ad un qualsiasi luogo di possibile convivenza di esseri umani.

Non vi dico, era per il triplo delle persone che dovevano alloggiarci, con alloggiamenti dove, essendo baracche in metallo, si andava sotto zero d'inverno e oltre i cinquanta gradi d'estate, dove la gran parte delle persone erano ammalate con malattie croniche, in funzione di questo alloggiamento; dimenticando che i centri di prima accoglienza erano per i primi sei mesi di residenza e poi dovevano essere trasferiti, gente che vi abitava da tre,

BOZZA NON CORRETTA

quattro, cinque anni all'interno di questi centri. E in parte questo ricordo mi veniva collocato anche in quel ragionamento che faceva il Collega Zaniboni prima, che era legato all'occupazione di locali inidonei lasciati liberi dai bolognesi e occupati da lavoratori extracomunitari.

A me sembra che questa norma vincoli una residenza decente; perché, abrogando questa norma, non è che si risolve il problema degli extracomunitari. Si certifica la possibilità, si norma la possibilità di queste persone ad abitare e a vivere in questi che una volta erano i centri di prima accoglienza, che non ci sono più, ma in questi luoghi di assoluta indecenza, di assoluta inciviltà, che devono essere con la norma combattuti e dissuasi.

Questa legge impone al datore di lavoro di certificare che chi lavora presso di lui abita in un locale idoneo e non abita assieme ad altre decine di suoi sfortunati compatrioti in luoghi inidonei ad essere abitati. Perché l'abrogazione di questa norma comporterebbe il fatto che la gente può continuare ad abitare in cinquanta e in venti metri quadri; contrastando così non solo con la capacità loro di rimanere, che è un dato oggettivo, ma con la loro possibilità di vivere in maniera decente. Ecco.

Noi, credo, dobbiamo contribuire, anche con le norme, a costruire delle norme affinché chi viene a lavorare da noi, onestamente a guadagnare il proprio pane da noi, abbia la possibilità di vivere in strutture, in luoghi decenti. Allora il tema è tutto un altro. Il tema è tutto un altro. Il tema è: costruire alloggi... eccetera. Questo è tutto altro tema. Ma non eliminare la norma che impedisce a questi lavoratori di vivere in luoghi che non sono decenti e che non sono idonei alla vita della loro famiglia.

Perché qui si dice che la legge dice che il datore di lavoro deve certificare, deve garantire - certificare - che l'alloggio è idoneo ad essere abitato; se lo si elimina, di fatto si consente al datore di lavoro di non certificare ma in qualche modo di rendersi corresponsabile a che questi

BOZZA NON CORRETTA

lavoratori vivano in luoghi non idonei alla loro vita. Questo dato mi rende insopportabile questo ordine del giorno e pertanto credo che il Gruppo di Alleanza Nazionale non potrà fare altro che votare contro.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliera Musolesi.

MUSOLESI - Anch'io penso che questo ordine del giorno debba essere votato convintamente; e penso anche che andrebbe aperto un dibattito sulla immigrazione; e penso che dovremmo fare anche di più. E cioè, ad esempio, applicare e fare quello che abbiamo previsto nel nostro programma di mandato; così come quando abbiamo parlato dei piani di zona. Noi abbiamo parlato di strutturare l'accoglienza, di favorire l'apprendimento della lingua, di curare l'informazione e la formazione all'uso dei servizi, dell'inserimento scolastico, del bisogno abitativo e di promuovere la partecipazione e la rappresentanza. Parliamo del diritto di voto, per capirci. Cioè parliamo di cittadini.

Ero anch'io indecisa se intervenire o meno, perché volevo leggervi un piccolo pezzo, che significava sostanzialmente questo: che della immigrazione noi sappiamo molto, dei fenomeni migratori, ma sappiamo meno di quello che dovremmo sapere, di una questione, dal punto di vista sociale, economico e civile, così attuale. E non è una pericolosa bolscevica la Presidente di CONFINDUSTRIA, che questa mattina, a 38 anni appena eletta, ci dice dalle colonne di Repubblica che bisogna tenere conto delle nuove domande poste dagli immigrati, che occorre migliorare i servizi sociali, con un patto con i sindacati.

Quindi il tema posto dal Consigliere Guidotti è fuori luogo; così come è vero invece il contrario, come ha bene illustrato Vania quando ha presentato l'ordine del giorno. I cittadini stranieri sono una presenza costante, consolidata e sono in aumento anche nella nostra Provincia; e c'è una domanda strutturale di lavoro straniero in

BOZZA NON CORRETTA

Italia. Questo significa che, di fronte a questa legge, praticamente, i cittadini stranieri passeranno sotto le forche caudine, per potersi vedere riconfermata la loro permanenza. E andrà sommerso ciò che è emerso; sfavorirà il lavoro nero; ci sarà di nuovo il fenomeno della clandestinità, in modo maggiore di quanto già non ci sia; si favoriranno quegli imprenditori, cattivi imprenditori, che non regolarizzano. Per esempio, parlavo con un imprenditore che mi diceva di alcuni immigrati che si sono presentati con regolare contratto d'affitto di 67 euro mensili. E' chiaro che... A parte che bisogna vedere se è vera, realistica una cosa del genere; però è chiaro che per 67 euro diventa difficile capire dove una persona possa vivere.

Però è anche vero che questi datori di lavoro, onesti e che mettono in regola le persone che lavorano, stanno trasmettendo le pratiche... c'era un articolo qualche giorno fa su Il Domani, all'azienda USL, che è intasata di pratiche; perché questa legge, tra l'altro, sta creando anche questo piccolo effetto collaterale. Perché sarà praticamente impossibile e irrealistico andare a verificare identificare condizioni di salubrità o igienico sanitarie legate a questo fatto. Quindi semplicemente si sta rendendo la vita più difficile a persone che sono qui per lavorare e per vivere; creerà semplicemente ulteriori e molto più grossi problemi.

Ed è per questo motivo, invece, che, già a partire da un ordine del giorno come questo, si può iniziare a fare un discorso serio, tenendo presente che il tema dell'immigrazione è un tema di realtà economica, civile e sociale. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Altri? Consigliere Finotti.

FINOTTI - Grazie Presidente. Non volevo intervenire ma le dichiarazioni di voto hanno assunto degli strani percorsi, perché non ho ancora sentito fare una

BOZZA NON CORRETTA

dichiarazione di voto, se non dal Consigliere Guidotti. Immagino cosa voteranno, in funzione degli interventi, altre parti politiche. Anche Zaniboni - chiedo scusa - l'aveva detto. Io credo che il Governo, il discorso dei lavoratori extracomunitari, l'abbia affrontato e l'abbia affrontato con serietà. Sia stato il primo Governo che ha affrontato con coerenza e con coraggio; poi può essere andato verso una realtà che non è condivisa sicuramente dalle sinistre; però sicuramente ha fatto una legge che, se fosse applicata, se fosse applicata, se le persone che la dovessero applicare ne dessero applicazione, quantomeno contribuirebbe a diminuire molto le problematiche che esistono in questo momento in Italia.

Non più tardi di qualche settimana fa è stato fatto un decreto che ha aumentato l'afflusso dei lavoratori stagionali; non più tardi di qualche mese fa il Governo ha deciso di fare un regolamento che ha lo scopo di dare una capacità di vivibilità alle persone. Allora, bisognerebbe che, una volta che vengono fatte le leggi, in Italia venissero rispettate; bisognerebbe che, in funzione della logica della democrazia, le minoranze accettassero le leggi che vengono fatte dalle minoranze, per poi, eventualmente, non si sa mai, diventare maggioranza il giorno dopo.

Noi viviamo in una realtà, soprattutto nella realtà locale, nella quale, all'interno delle stesse maggioranze, e lo vediamo normalmente con il Comune di Bologna, ci sono delle contestazioni continue in quelle che sono le scelte del Sindaco eletto dai cittadini. Allora è inutile che veniamo a fare demagogia all'interno di questo Ente, dicendo: ma questo, ma quell'altro. Guardiamoci nella realtà dei fatti; confrontiamoci nella realtà dei fatti.

Mi sembra che delle realtà dell'attuale maggioranza del Comune e della Provincia contestino pesantemente tutto quelle che sono le decisioni prese dal Sindaco Cofferati, in funzione del discorso degli alloggi, in funzione del discorso degli insediamenti abusivi, in funzione di quella

BOZZA NON CORRETTA

che è la politica attuale del discorso della casa. Questi sono dei discorsi che, se volete, possiamo affrontare; non ordini del giorno che vanno contro quelle che sono delle decisioni prese dal Governo. Se un giorno sarete maggioranza, farete quello che riterrete giusto; e noi ci comporteremo in funzione di quello che si ritiene giusto.

Quando si vogliono stabilire delle regole, non è detto che le regole siano stabilite solamente per dare fastidio alle persone; ma i criteri di vivibilità sono regole che esistono, anche per evitare che si formino delle epidemie e delle malattie che poi possono andare a scapito di tutta la popolazione.

Allora, ovviamente il Gruppo di Forza Italia voterà contro questo ordine del giorno che è stato presentato dalla maggioranza; fermo restando di essere disponibilissimi a qualsiasi dibattito vogliamo fare su argomenti di grande spessore, come sono questi. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Altri? Passiamo alla votazione sull'ordine del giorno. Controllate l'inserimento delle schede. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 28, favorevoli 21, nessun astenuto, 7 contrari; il Consiglio approva.

Torniamo alle interrogazioni. Saltiamo l'oggetto 12.

Oggetto 13. Risponde la Presidente Draghetti.

PRESIDENTE DRAGHETTI - Grazie. Devo dire che è una constatazione un po' datata, anche la domanda e la risposta, ma rispondiamo adesso. Voglio dire che è un po' datata... Eh? Però siamo appena appena fuori dal mese, appena appena. Allora, per rispondere, io vorrei fare una piccolissima premessa. Il Comune di Bologna e i soci minori, e per soci minori - ricordo - intendo Provincia e 49 Comuni della Provincia, cioè escludendo quelli dell'imolese, in relazione alle prospettive di crescita di una azienda in crescita come HERA, avevano predisposto, assieme al Comune di Bologna, un documento che ad un certo

BOZZA NON CORRETTA

punto recitava così: è matura l'esigenza che i soci bolognesi, che nel passato non sempre hanno operato in sintonia, costruiscano un percorso per definire modalità di relazioni unitarie.

Nel corso dell'anno, dell'ultimo anno, in materia di servizio ambientale, devo dire che, come non sarà sfuggito a nessuno, si sono prodotte delle novità importanti sul piano istituzionale e societario. La piena operatività di ATO, che ha avuto come primo importante risultato la condivisione di tutti i Comuni del piano degli investimenti delle tariffe del servizio idrico integrato. Secondo: la fusione di HERA con Agea Ferrara, che ha già modificato gli equilibri fra i soci pubblici. E l'avvio di un confronto con Modena, che, come avete sentito, si è concluso ieri sera, circa la fusione tra HERA e META.

Quindi non c'è dubbio che l'insieme di questi fatti comporta per i soci bolognesi di HERA, tutti, di operare in un rapporto improntato alla massima unità. Bene. Il percorso di unitarietà, assolutamente condiviso, non è riuscito ad arrivare fino alla condivisione con il socio di maggioranza dei criteri di qualità sottesi alle nomine negli organismi. L'intesa non è stata possibile non per un problema di nomi, che sono tutti di alto livello, o per volontà lottizzatrice o per una questione di basso profilo di vecchia politica, ma perché sono mancate le condizioni per una compiuta concertazione anche temporale.

La concertazione, per noi soci minori, è elemento determinante per il raggiungimento della massima qualità, perché significa coinvolgere pienamente tutto il territorio. Ora, non c'è dubbio che continuerà certamente il nostro impegno per consolidare il percorso unitario, già avviato, tra soci di minoranza e socio di maggioranza. Significa per noi condividere e concertare obiettivi e programma, standard di erogazione dei servizi e dei relativi costi, determinare le condizioni per affrontare al meglio le importanti sfide della qualificazione ambientale

BOZZA NON CORRETTA

del nostro territorio. Significa - e questo lo sottolineo - soprattutto fare svolgere all'area bolognese un ruolo determinante in HERA.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere Guidotti.

GUIDOTTI - Non è tanto i 30 giorni, Presidente; è che era una interpellanza urgente. Quindi... E purtroppo... Ma ormai è direi quasi... Non gliene faccio colpa oggi, perché ormai è una prassi consolidata; la settimana scorsa mi è stata data risposta ad una interpellanza urgente dopo 40/50 giorni che l'avevo presentata. Il tema è un altro. E' evidente che quando una interpellanza... già di per sé è interpellanza, ma poi è urgente, è un dibattito che avviene in base, specie se la natura è politica, a dei fatti che sono avvenuti.

Ora, è tutto vero quello che lei dice, Presidente. Sta di fatto però una cosa; che questa concertazione non c'è stata e che il rifiuto da parte del socio di maggioranza, del Sindaco di Bologna, perché chiamiamo le cose con i loro nomi e cognomi, del Comune di Bologna, è stato una porta sbattuta in faccia alla Provincia e agli altri Comuni che con la Provincia avevano concordato. Quando poi il Sindaco di Bologna dice che lui sui nomi non tratta, perché bada alla qualità delle proposte che gli vengono fatte, beh, è - direi così - una logica interpretazione, anche se maliziosa e lo capisco, che le proposte che gli venivano fatte erano state fatte in funzione politica, non in funzione di qualità, e che la politica aveva la precedenza sulla qualità.

Ora, io, su qualcosa di queste nomine, di questi nomi che sono stati fatti, posso, in qualche modo, adesso non facciamo nomi, che è antipatico, in qualche modo personalmente certificare della qualità; però il tema non è se aveva ragione Cofferati, che non erano di qualità, o aveva ragione la Presidente Draghetti, che erano di qualità. Il tema politico è che c'è, c'era allora ma c'è anche oggi in tanti altri motivi, tutti i giorni vi si

BOZZA NON CORRETTA

vive, un profondo disaccordo su alcuni temi fondamentali come, nel caso specifico, la nomina di alcuni rappresentanti che dovevano essere concordati. A tal punto che si dicevano frasi che potevano risultare in qualche modo anche offensive circa la qualità delle candidature che erano emerse. Anche perché non si stava parlando in pura linea teorica; si stava parlando di signori, con nomi e cognomi, che erano stati candidati e presentati, davanti ai quali era stato sbattuto l'uscio. Quantomeno non era stato elegante. Quantomeno non era stato elegante, ecco.

Quindi prendo atto della risposta. Condivido. La ringrazio. Sottolineo, sottolineo che questa - storica ormai - è uno dei tanti capitoli di contrasti all'interno di maggioranze omologhe e di contrasti all'interno di amministrazioni che hanno maggioranze omologhe. Di questo prendiamo atto. Inviterei - questa è una nota di servizio - una qualche corsia di preferenza sulle interpellanze che definiamo urgenti in ordine di richiesta. Grazie.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Facciamo intanto anche la 15.

Oggetto 15. La Presidente Draghetti.

PRESIDENTE DRAGHETTI - Prima di rispondere chiedo se questa risposta posso darla includendola nell'oggetto 43.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - L'oggetto 43 dice: interpellanza urgente dei Consiglieri Guidotti e Finotti per sapere se la Provincia non ritenga di ritornare ad avvalersi dell'Assessore al Personale, al fine di gestire le politiche del personale con più trasparenza. A me sembra un'altra cosa. Mi sembra un'altra cosa.

PRESIDENTE DRAGHETTI - Separate. Benissimo. Allora, modifica dell'orario di lavoro. In effetti, questo tema è stato presentato in Giunta come orientamento. Che criteri si sono seguiti e con quali motivazioni. Allora, il primo criterio, non vorrei sembrare che sembrassimo supponenti, insomma, uno schema d'orario europeo, coerente con le nuove funzioni e analogo a quello dei nostri principali

BOZZA NON CORRETTA

interlocutori. Un orario base, distribuito omogeneamente nella settimana, per favorire compresenza, comunicazione e funzionalità. Articolazione dell'orario per servizio, per rispondere ai bisogni dei cittadini e alle specificità del lavoro. Poi, flessibilità di orario in entrata e in uscita, per permettere alle lavoratrice e ai lavoratori di conciliare i tempi di lavoro e i tempi di vita; naturalmente nei limiti delle necessità di compresenza per fasce e della compatibilità con l'orario di servizio.

Nell'ambito delle trattative per il contratto collettivo decentrato, che - come sapete - si è concluso con una sottoscrizione di verbale la settimana scorsa, su richiesta delle organizzazioni sindacali è stato affrontato il tema in termini di confronto sulle rispettive posizioni. Dopo l'assemblea del personale, le organizzazioni sindacali, rigettando la proposta avanzata dalla amministrazione, hanno richiesto - e la delegazione trattante ha accettato - di discutere dell'orario in un tavolo separato dal tema del fondo incentivante. Queste sono le informazioni.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere Guidotti.

GUIDOTTI - Prendo volentieri atto di tutto, fuorché di una cosa. Non ho capito qual era l'orario che era stato proposto. Perché è un orario europeo. Sì, non l'abbiamo chiesto, è un orario europeo; ma non mi ha detto che orario è, insomma. Tanti fusi orari? Spero di no, perché se arriva ai sindacati che... mi sembrerebbe imbarazzante, Presidente.

Prendo atto che questa Provincia intende attuare degli orari europei, che non so quali siano, perché ogni Paese europeo ha degli orari diversi. Io sono serio ma non so di che orario stiamo parlando. Le ho chiesto se è vero che la Giunta intende modificare l'orario. Lei mi ha detto sì, ha detto che sono degli orari europei; e io non sono quali sono gli orari europei. Anche perché, se quel poco che ho viaggiato mi dice che tra la Svezia e la Spagna ci sono sostanziali differenze di orari di lavoro, ecco, volevo

BOZZA NON CORRETTA

capire se è più europea la Grecia, la Spagna, l'Inghilterra o cosa... non lo so.

Tant'è che sono così europei e sono così favorevoli alle signore che in qualche modo riescono a meglio modulare la loro vita, che mi sembra non abbia avuto un grande successo come proposta presentata ai lavoratori. Questo è il tema. Ribadisco il concetto; farò una altra interpellanza. Sarei curioso di sapere qual era la proposta. Se è vero quello che mi è stato detto, che la proposta era genericamente 8.00/16.00, ed è questa la proposta che era stata fatta... 8.00/16.00, ecco. Se la proposta è 8.00/16.00, mi si permetta di dire, da ex dipendente pubblico, da fruitore di servizi pubblici, che è una proposta non europea, è una proposta demenziale. Perché dall'una alle tre non capisco qual è l'utente che si possa avvalere di servizi pubblici, dalle tredici alle quindici.

Però, siccome non so, è una mia interpretazione, non so se... Otto/sedici mi sembra poco europea; perché in Europa in genere o si lavora più tardi, si comincia... Comunque, va bene, prendo atto della risposta; non so però qual è la proposta che era stata fatta.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Allora, ci sono interventi, visto che l'interrogazione era...? No? Ci fermiamo qui, non avendo... Cosa è successo? Cioè ci sono Assessori che hanno risposte ulteriori da fornire e intendono...? Andiamo avanti, eh, non è che... No, andiamo avanti se ci sono ancora delle risposte da dare. Tu hai delle risposte, Prantoni, da dare? Vuoi fare questa, la 29, che c'è Leporati? Bene, mi sembra di capire che... Prego.

FINOTTI - Grazie Presidente. Noi, come Consiglio, ci siamo dati di massima un orario di chiusura che sono le ore venti, come orario di lavoro normale. Visto che l'altra settimana abbiamo dovuto chiudere in anticipo perché c'era un impegno della maggioranza, io chiederei la prossima volta di riuscire ad avere gli Assessori presenti per rispondere alle interpellanze, che devono rispondere alle

BOZZA NON CORRETTA

interpellanze; perché sono presenti le persone che non devono rispondere... non ho niente da dire. Però, magari fino alle ore otto, perché così dopo non abbiamo i ritardi consueti nelle risposte. Quindi per questa volta posso capire e non c'è problema, però dalla prossima chiederei la possibilità che ci fosse fino al termine dell'orario previsto, in maniera da riuscire un po' a ridurre quello che è il tempo delle interpellanze ancora in essere. Grazie.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Volendo, Consigliere Finotti, però, noi possiamo continuare il Consiglio; nel senso che l'Assessore Prantoni è pronto a dare delle risposte. L'Assessore Strada è pronto a dare delle risposte. Occorre che anche tutti i Consiglieri siano presenti, quelli che hanno presentato le interrogazioni. Quindi, se il Consiglio lo ritiene, perché io vedo che c'è presenza e un accenno di smobilitazione, ho detto solo un accenno, noi possiamo anche continuare. Andiamo nell'ordine, siamo arrivati alla 15. L'Assessore Strada è pronto per le agenzie? Se ci sono io che presiedo, non puoi rispondere a me. Lorenzini non c'è... Piantoni, c'è la San Carlo. Tu sei pronto?

Bene, la 27. Diamo la parola all'Assessore Prantoni, che risponde all'interrogazione del Consigliere Leporati. La parola all'Assessore Prantoni.

PRANTONI - Grazie Presidente. Ho riletto il verbale del Consiglio provinciale in cui mi pare, rispondendo ad una interrogazione, parlavo appunto del progetto esecutivo. In realtà, la delibera della Regione Emilia Romagna, che ha finanziato l'opera per 17 milioni di euro, parla della approvazione della delibera... Scusate, nella approvazione della delibera del 25/10/2004, la Regione Emilia Romagna richiede il progetto definitivo - definitivo - della infrastruttura entro sei mesi dal 25/10, che è la data di approvazione della stessa delibera di finanziamento.

BOZZA NON CORRETTA

La Provincia di Bologna ha approvato il progetto definitivo - definitivo - della nuova struttura il 31/12/2004. Si appresta, alla fine del mese di maggio, massimo all'inizio del mese di giugno, alla approvazione del progetto esecutivo. Con l'approvazione del progetto definitivo, siamo in regola con le norme richieste dalla Regione Emilia Romagna. Una volta approvato l'esecutivo, cosa che stiamo facendo, partiranno le gare per l'appalto a carattere europeo.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Bene. Consigliere Leporati, per la replica.

LEPORATI - Beh, io dovrei essere soddisfatto, nel senso che l'Assessore ha smentito se stesso, perché ha omesso... nell'intervento ha accennato solo alla parte iniziale del suo intervento, che ha reso il 18 di gennaio del 2005, nel quale lui stesso asserisce, tra virgolette: "per cui vuol dire che entro il 25 aprile ci vuole il progetto definitivo". Ci vuole. Quindi, a questo punto, allora... sì, qui c'è scritto definitivo. Sì, lo so, però, Assessore, se lei il 18 di gennaio fosse stato un pochettino più chiaro, sarebbe stata più chiara anche la mia interrogazione. Prendo atto di quello che lei ha comunicato.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Lei, Assessore, è pronto ancora sulla San Carlo? Beh, allora smaltiamo la San Carlo a questo punto. Facciamo la 29.

Oggetto 29. Risponde l'Assessore Prantoni.

PRANTONI - Abbiamo letto, signor Presidente, con grande attenzione, il documento che è pervenuto alla Provincia di Bologna, composto di 23 pagine, inviato dal comitato che si è costituito contro la realizzazione di questa infrastruttura. L'abbiamo letto con attenzione anche perché voi sapete con quanta attenzione guardiamo quel pezzo del territorio della Provincia; e abbiamo trovato anche alcuni spunti e alcune riflessioni degne di attenzione e degne di considerazione. Ci sono altre cose che, tra l'altro, stanno arrivando in questi giorni, proprio oggi sta arrivando una

BOZZA NON CORRETTA

ipotesi progettuale di complanare all'attuale San Carlo - le stiamo raccogliendo - che sostanzialmente non condividiamo.

Non condividiamo anche perché gli incontri che abbiamo avuto in questi mesi, anche con rappresentanti del Consiglio comunale di Castel San Pietro Terme e di altri soggetti che sono poi ricondotti all'interno di questo comitato, già avevamo avuto modo di dire che non era condivisibile che l'impostazione che la Provincia aveva dato ci sembrava corretta. E' chiaro che dal punto di vista della Provincia siamo disposti, e annuncio con soddisfazione che abbiamo raggiunto un accordo con i due coltivatori diretti più importanti di quell'area, che avevano fatto ricorso contro le procedure di esproprio della Provincia di Bologna, ora ritirano quel ricorso proprio in funzione dell'accordo che abbiamo raggiunto, siamo disposti, così come lo siamo stati con questi, a trovare forme di accordo, di mitigazione ambientale, di risposte che ci consentano di raggiungere il maggiore accordo possibile; però mantenendo ferma la volontà che la Provincia, la Regione, i Consigli comunali interessati hanno espresso più volte attorno a questa questione.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere Leporati, per la replica.

LEPORATI - Non sono soddisfatto delle argomentazioni adottate dall'Assessore. Devo segnalare all'Assessore che talmente è stato interessato alla verifica e alle osservazioni del dossier della San Carlo, che non ne ha enumerate alcune. Ha solamente posto nel proprio intervento un accenno generico - generico - però non ha segnalato, non solo al Consiglio ma anche all'interrogante, quali potevano essere gli aspetti peculiari, salienti, costruttivi, propositivi del documento.

L'altra grave omissione che fa l'Assessore è che confonde i ricorrenti con il problema più generale, posto dal comitato. Il comitato non è solo composto dai

BOZZA NON CORRETTA

ricorrenti ma è composto da una larghissima fetta di cittadini che abitano a Poggio e non solo a Poggio. E quindi, se ha segnalato e ha osservato e comunicato che ha raggiunto l'accordo con i ricorrenti, questo non è bastevole; perché i due ricorrenti non sono il comitato e quindi, di fatto, non è in questo modo che riuscite a ricomporre la annosa questione della realizzazione di questa arteria.

Anche il suggerimento costruttivo finale, che ha esplicitato l'Assessore, è fine a se stesso e non ha, di fatto, negativamente delle ripercussioni. Perché, quando l'Assessore ha citato il fatto che anche nei confronti di altri, nella fattispecie pareva che la locuzione fosse riferita ai firmatari o ai rappresentanti del comitato, la Provincia sarebbe disponibile a trovare un accordo. Ma l'accordo, da questo punto, non è pensabile; perché dovete fare una marcia indietro notevole. Non sono bastevoli le opere di mitigazione, non è bastevole assolutamente.

Qui c'è proprio una differenza di fondo. Questa maggioranza, o maggioranze, perché vi sono anche Comuni e Enti locali all'interno dell'opera, che per sette chilometri arriva a 35 miliardi di vecchie lire e c'è un progetto di risistemazione per la vecchia arteria, che ha un minore costo... lo vado a leggere sul documento: è di 7.000 euro in meno, il minor costo del progetto proposto per la San Carlo. Per queste ragioni, Assessore, non posso essere per nulla soddisfatto.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Allora, continuando, non possiamo fare la 30 perché manca al momento il Consigliere Vecchi, in quanto è una interrogazione doppia; e, come prassi, potrebbe replicare anche il Consigliere Vecchi. Quindi, per il massimo di garanzia, la saltiamo. L'Assessore Prantoni è pronto a rispondere all'oggetto 36.

Oggetto 36. Assessore Prantoni.

PRANTONI - Gli interroganti mi pongono e pongono al settore una questione vera, reale, di cui eravamo a

BOZZA NON CORRETTA

conoscenza. L'uso di questa strada è oggetto di una convenzione con le aziende appaltatrici di parti dei lotti per la realizzazione della Variante di Valico. E, come sicuramente i Consiglieri sanno, perché i loro territori, i Comuni avranno avuto modo di informarli, abbiamo vissuto e stiamo vivendo un momento di difficoltà rispetto alla gestione di questi cantieri.

Stiamo vivendo alcune difficoltà perché alcune delle aziende a cui sono stati appaltati i lavori avevano momenti di forte crisi. Una di queste era l'azienda che doveva seguire il cantiere che è posto a ridosso di questa nostra Strada Provinciale 8, che usava questa nostra Strada Provinciale 8, e che non ha adempiuto a quella che era la convenzione esistente per la manutenzione.

Io ho fatto, assieme al Sindaco, un sopralluogo, per cui conosco bene lo stato di difficoltà di questa strada; e in realtà, però, pare che il soggetto che deve fare la manutenzione abbia risolto con la Società Autostrade le questioni dal punto di vista economico, che sembravano essere nate, e di conseguenza si è impegnato, alla luce della convenzione esistente, a realizzare gli interventi di manutenzione straordinaria così come dicevamo. Noi abbiamo già firmato l'ordinanza, il settore ha già firmato l'ordinanza; l'azienda è disponibile. Io credo che in questi giorni siano già partiti i lavori per il rifacimento del manto stradale, per la messa in sicurezza.

Colgo l'occasione anche per dire che è molto difficile, molto difficile, abbiamo avuto modo di parlare della Strada Provinciale 3 e 25, ma vale anche per questo e vale per altre strade provinciali, e non solo, gestire in maniera attenta e soprattutto con livelli di qualità del manto stradale arterie interessate dai traffici legati ai cantieri della Variante di Valico. Però noi riaffermiamo l'impegno di fare tutto il possibile, assieme ai Comuni, per mantenerle nelle condizioni migliori.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere Leporati.

BOZZA NON CORRETTA

LEPORATI - Non sono soddisfatto delle argomentazioni dell'Assessore. No, non ce l'ho... Adesso, Assessore, glielo motivo. Assessore, guardi, io non so se è arrivata con simultaneità, però dopo la nostra interrogazione ho estrapolato la comunicazione agli organi di stampa, datata 23 maggio, nel quale c'è la comunicazione di quanto lei prima ha osservato al Consiglio rispetto ai lavori di manutenzione. Però, per quanto riguarda i lavori di manutenzione, visto che l'arteria citata collega Castiglione a Campo all'Orzo, che è oltre la frazione di San Giacomo, in Comune di Castiglione de' Pepoli, allora lì ci sono lavori che attengono al loro collegamento Bologna/Firenze, lavori autostradali, però io ho potuto verificare con mano che, soprattutto nei pressi di Castiglione, lei prima ha comunicato che ha fatto anche un sopralluogo con il Sindaco di Castiglione, mancavano i minimi standard di sicurezza, soprattutto anche vicino a Castiglione de' Pepoli.

Quindi non solo nell'arteria, della parte del tracciato che più è passata dai mezzi che interagiscono per i lavori autostradali... Quindi anche in quel tratto lì l'asfaltatura non esisteva, le righe all'esterno non esistevano, la banchina era manomessa. Quindi prendo atto di quanto lei ha comunicato, dei lavori. Però un minimo di condizioni di standard di sicurezza ci devono essere. Lei prima ha parlato di convenzione con le aziende appaltatrici e con questa azienda che avrebbe poi l'incarico... Però, voglio dire, queste cose si fanno nel momento nel quale sussistono. Io non so da quant'è che l'arteria fosse in quello stato; però la situazione era totalmente disastrosa.

Per quanto riguarda il paragone che lei ha fatto con la 325, comunque la 325, anche se è utilizzata in parte dagli automezzi, che agiscono sempre in funzione dei lavori autostradali, è mantenuta in modo più soddisfacente di quell'altra. Ora, non si capisce, proprio con due strade che si intersecano, una appena gira, la SP8 e entra nella

BOZZA NON CORRETTA

325, c'è un cambiamento notevolissimo; quindi non si capisce bene per quale motivo questa, sempre dalla Provincia è mantenuta, ci sono sempre i passaggi dei mezzi pesanti e quell'altra è in uno stato totalmente pietoso. Quindi questo è il senso della insoddisfazione, ecco.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Bene. Direi, scusate un attimo però, che non ci sono altre interrogazioni pronte per la risposta. Ritiro la mia interrogazione numero 24, ritiro nel senso - mettetelo a verbale - perché ho già ricevuto documentazione materiale sufficiente. Con questo, se non ci sono... ringraziamo molto l'Assessore Prantoni, che fra l'altro è uno degli Assessori più interrogati; e questo è anche un fatto di prestigio, essere molto interrogati. E anche per la presenza. Ringrazio ovviamente anche gli altri Assessori che sono qui presenti. E ringrazio anche i Consiglieri che sono rimasti presenti. Di tutto ciò, grazie... che è stato presente anche lui. Bene, grazie.